Focus

WILD

100% ANIMALE

n. 115 febbraio 2021 € 4,50 in Italia

MAXI POSTER IN REGALO

Scopri tutto sull'animale sacro per gli indiani d'America

BISONTE

IL GIGANTE DEL FREDDO

NUOVA RUBRICA

GIOCA INSIEME AL TUO CANE! ALLENATI CON **ADRIAN STOICA**

8 PAGINE IN PIÙ!

STORIA VERA Il fringuello alpino Aliseo non teme il gelo

CURIOSITÀ Che belle spirali ha creato la Natura!

RISATE BESTIALI Le foto più divertenti dell'anno

22 gennaio 2021

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1 - comma 1 - Verona CMP

9 772239 699003 12102 >

Austria AUT € 7,50, Belgio BE € 7,50, Portogallo PTE cont. € 6,50, Spagna E € 6,50, Svizzera IT. CH CT 10,50 Chf

FOCUS JUNIOR
È SEMPRE PIÙ ESAGERATO

FOCUS JUNIOR, CURIOSO COME TE!

TUFFATI NEL DIVERTIMENTO CON FOCUS JUNIOR!
ANCORA ⊕ BIZZARRO, ⊕ DIGITALE, ⊕ IRONICO,
⊕ GREEN! NUOVE STRISCE A FUMETTI / STRANEZZE /
LABORATORI / RECORD / SCIENZA / STORIA
E SOPRATTUTTO PIÙ SPAZIO A TE E ALLA TUA CURIOSITÀ!

VIETATO AGLI ADULTI!

zampediverse

NPL/Contrasto

UN VOLTO CONOSCIUTO

Questa giovane femmina di cervo dalla coda bianca (*Odocoileus virginianus*) vi ricorda qualcuno? Non vi sbagliate: Walt Disney si ispirò a questo cervide, diffuso in gran parte degli Stati Uniti, per la trasposizione a cartoni animati della favola austriaca *Bambi*, il cui protagonista era in origine un capriolo (che però negli Usa non vive).

«VOI NON MI AVETE VISTO, INTESI?»

La lepre variabile (*Lepus timidus*) deve il nome al fatto di cambiare colore del mantello a seconda della stagione: da bianco durante l'inverno a bruno-rossiccio in estate. L'esemplare nella foto (scattata in marzo sulle Cairngorms, una catena di monti delle Highland scozzesi) sta completando la muta dalla livrea invernale a quella estiva. Malgrado il mimetismo, di giorno la lepre variabile esce di rado dalla tana.

NPL/Contrasto

SOMMARIO

Cari lettori,
Focus Wild, da questo numero, è ancora più ricco: abbiamo tante novità da presentarvi! Sono aumentate le pagine: otto in più per raccontarvi altre curiosità e ultime scoperte, mostrarvi più foto meravigliose, ma non solo... inizia la nuova rubrica di Adrian Stoica: il pluricampione del mondo di Disc Dog, ogni mese, spiegherà un gioco da fare col proprio cane.
Lo potrete leggere sul giornale e guardare in video (il primo lo trovate a questo indirizzo bit.ly/stoica1): non perdetevelo! Buona lettura e buona visione,

Chiara (e Vito)

chiara.borelli@mondadori.it

P. S. Dimenticavo, c'è anche il super-poster-gigante!

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

E-mail: redazione@focuswild.it

Posta: *Focus Wild*
via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)

Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it
Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

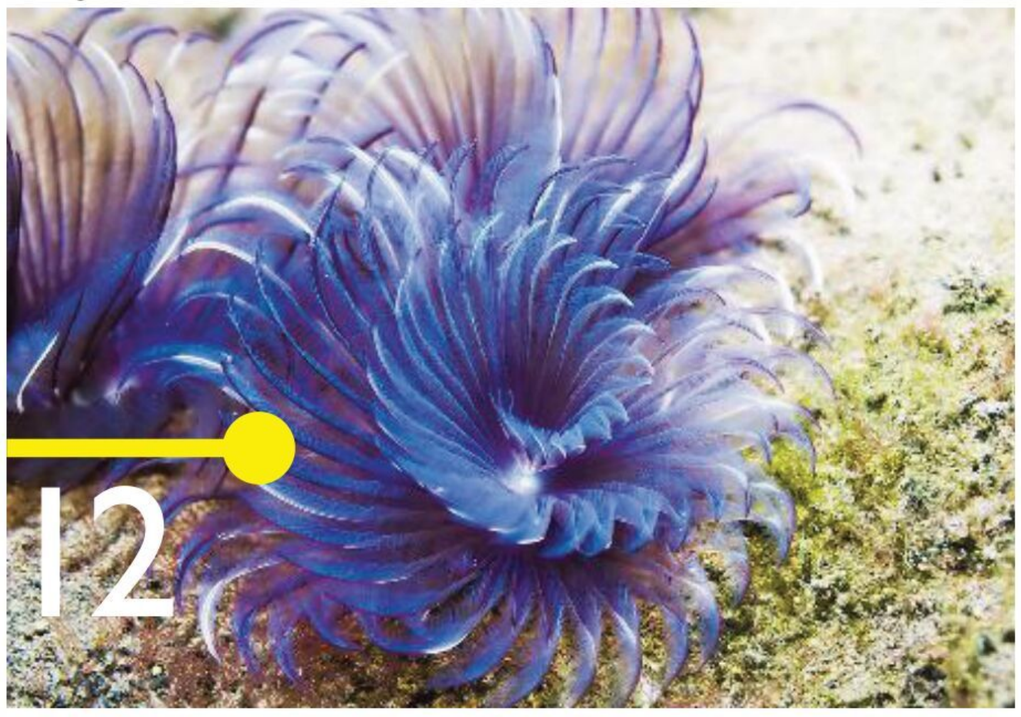
Servizi

Ayala Fishaimer /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

42 FOTO
Le foto di animali più divertenti dell'anno

CURIOSITÀ
Corna, conchiglie, tentacoli, code... Le spirali create dalla Natura
12

Georgette Douwma / NPL/Contrasto



AMICI DI CASA

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

52 EDUCARE GIOCANDO
Perché giocare con il nostro cane? La nuova rubrica di Adrian Stoica

56 RAZZE CANINE
Cocker spaniel inglese

60 CHIEDI AL VETERINARIO
L'agenda veterinaria del gatto

64 CONSIGLI PRATICI
Sei mangiatoie per aiutare gli uccellini a superare l'inverno

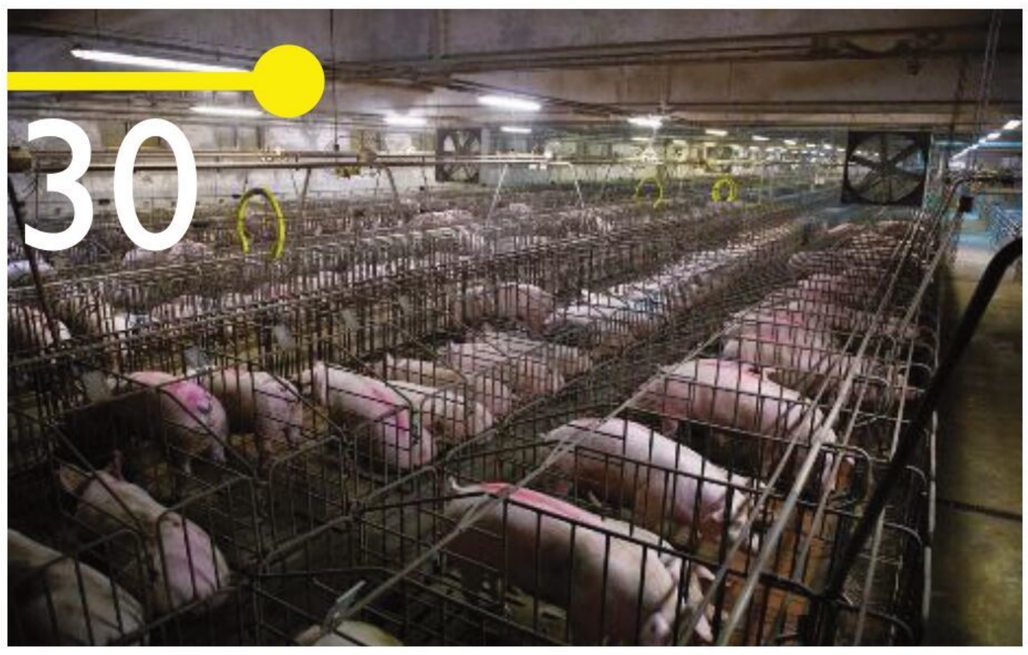
70 ADOZIONI
Cercasi casa disperatamente

72 LA POSTA DEI LETTORI
I vostri amici a quattro zampe

Foto di copertina: Moose Henderson/Alamy IPA, NPL., Chien Lee / Minden Pictures, Olivier Born/Biosphoto / AGF, Krisztina Scheef /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020, @adrianstoica.dogcoach

Archivio YELLOWSTONE

20
ANIMALE DEL MESE
Il bisonte, un gigante adattato al freddo, simbolo delle grandi praterie americane



Essere Animali

DOSSIER
30
Le zoonosi: quando i virus "saltano" dagli animali all'uomo. Oltre al Covid19, ci sono Aids, Sars, influenza aviaria e tanti altri: è possibile trovare cause comuni all'origine?

Getty Images

STORIA VERA
36
Aliseo è un fringuello alpino: ci racconta la sua vita da montanaro a oltre 2mila m di quota

Rubriche

3 Pixel
8 La sequenza
10 Notizie dal mondo
27 La domanda del mese
28 Animali da salvare
74 Pixel

I nostri esperti di questo numero:

FRANCO CAPONE
Giornalista scientifico, documentarista, ha partecipato a diverse ricerche in Africa e Sudamerica nei settori della paleontologia, dell'etologia e dell'antropologia.

MARCO COLOMBO
Naturalista (nel 2007 ha scoperto una nuova specie di ragno in Sardegna), fotografo (premiato nei più prestigiosi premi), divulgatore.

GÉRARD MANGIAGALLI
Veterinario, presidente di Milano Natura (www.milanonatura.it).

PIERO PAPA
Vice Ispettore del Corpo Forestale dello Stato, si occupa di sorveglianza, didattica, recupero e gestione della fauna selvatica.

DUNIA RAHWAN
Biologa, educatore cinofilo, si occupa della riabilitazione dei cani di canile. Appassionata di etologia e di immersioni subacquee.

GIULIA PARACCHINI
Istruttore cinofilo, consulente della relazione felina, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

FRANCESCO TOMASINELLI
Dottore in Scienze ambientali marine, naturalista e fotografo specializzato in scienza, viaggi e natura.

Focus WILD

Mondadori Scienza S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio), Marta Ferrario
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Ufficio grafico Cristina Mercante (art director, caporedattore)
Segreteria di redazione Barbara Francesconi

Progetto editoriale Chiara Borelli
Progetto grafico Cristina Mercante

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Capone, Marco Colombo, Gérard Mangiagalli, Piero Papa, Giulia Paracchini, Lara Perego, Dunia Rahwan, Adrian Stoica, Francesco Tomasinelli

MONDADORI SCIENZA

Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Valter Martin

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori, 15, Verona.
Pubblicità: Mediamond S.p.A. - Sede centrale: Palazzo Cellini - Milano Due 20090 Segrate (MI) Telefono 02/21025917 - Mail info.adv@mediamond.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02.7542.9001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: tel. 045.888.44.00 - fax 045.888.43.78
E-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

LA SEQUENZA

LA POIANA COMUNE È UN RAPACE MOLTO LEGATO AL SUO TERRITORIO, CHE DIFENDE CON FERMEZZA. ALL'INTRUSO NON RIMANE CHE SOTTOMETTERSI.

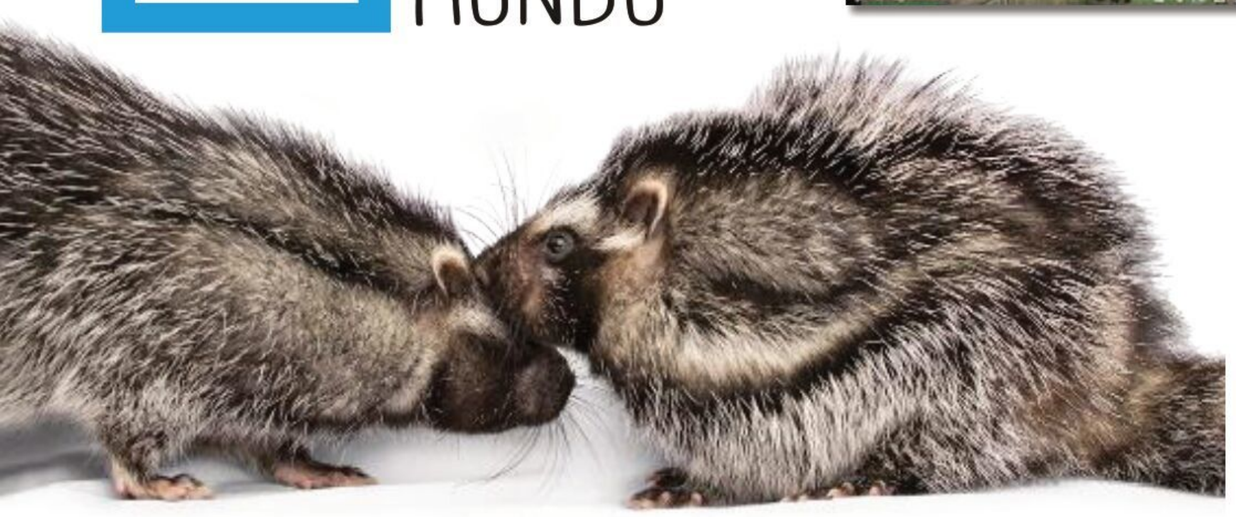
1

Foto di FLPA/Alamy/IPA

Ok, sei tu il più forte!

Una giovane poiana comune (*Buteo buteo*) atterra nel territorio di una sua simile con fare minaccioso (1). È inverno ed è in cerca di cibo, e questo sembra il territorio di caccia ideale ma... deve combattere per aggiudicarselo. Peccato che abbia fatto male i conti: basta uno sguardo del rivale (2) per capire che è lui il più forte. Così non resta che evitare lo scontro e sottomettersi, mettendosi di lato, immobile e con un'ala alzata (3): la resa è incondizionata (4). La poiana comune si nutre di piccoli mammiferi (per lo più topi, ratti, conigli e lepri) ma anche di altri uccelli, rettili e invertebrati.

GUARDA IL VIDEO
focusjunior.it/animali



Il topo dalla criniera è velenoso e... geniale!

Kenya. I mammiferi velenosi sono pochissimi e il topo dalla criniera (*Lophiomys imhausi*) è uno di questi. In realtà, il roditore dell'Africa orientale, non produce il veleno bensì lo raccoglie da una pianta e lo distribuisce sulla pelliccia per crearsi un'armatura chimica che tiene alla larga i predatori come le iene e i licaoni. La tossina, infatti, è talmente potente che ne bastano pochi milligrammi sparsi sulla pelliccia per uccidere un uomo o stordire un elefante. Per estrarre il veleno, il topo dalla criniera mastica la corteccia di *Acokanthera schimperi*, noto come albero della freccia velenosa perché i cacciatori locali lo impiegano da centinaia di anni per creare le frecce avvelenate, dopodiché si lecca con cura la pelliccia per applicare il composto tossico.
Il team di ricercatori che ha documentato per la prima volta in natura il geniale stratagemma vuole ora scoprire che cosa rende immune il topolino al micidiale veleno, che di norma dovrebbe ucciderlo.

Dritto al cuore

Proteggete le scimmie, lo chiede Jane Goodall

Italia. Jane Goodall ha lanciato un appello al governo italiano, chiedendo «più tutele alle scimmie negli zoo». La scienziata britannica (nella foto a destra) che ha dedicato la vita allo studio e alla conservazione degli scimpanzé in Africa, si è rivolta ai ministeri dell'Ambiente, della Salute e delle Politiche agricole, nonché ai carabinieri del Cites (la convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione) affinché venga modificato l'allegato 1 del Dlgs 73/2005 sulla custodia degli animali selvatici negli zoo, in particolare delle grandi scimmie antropomorfe come gorilla, oranghi e scimpanzé con cui condividiamo il 98,6% del dna. Goodall ambisce a dare un'esistenza dignitosa agli animali che non possono tornare liberi in natura, nel rispetto dei loro fabbisogni sociali e ambientali. I primati trascorrono molti anni in cattività, fino alla morte, ed è importante che facciano parte di un gruppo sociale di loro simili, vivano in un ambiente arricchito di stimoli e non siano sfruttati come fenomeni per attirare il pubblico. Pertanto, i recinti delle scimmie devono includere zone di privacy interdette ai visitatori, che in nessun caso possono toccare gli animali o interagirci. Per Jane Goodall esistono anche zoo "buoni": sono quelli che partecipano a progetti di conservazione di specie minacciate e «possono svolgere un ruolo importante nell'educazione del grande pubblico».

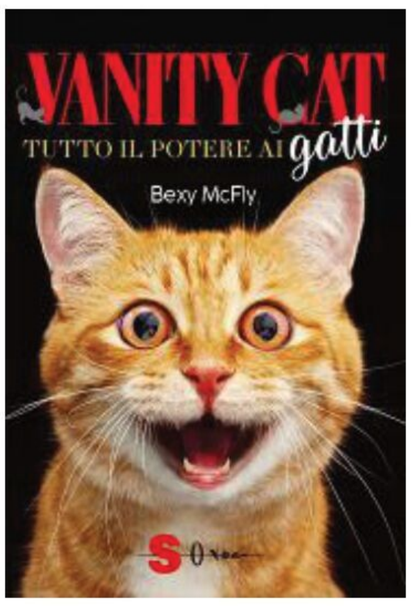
Notizia pazza

Cade dall'albero, ma non si sveglia

Italia. Assorto in un sonno profondo, un ghiro (*Glis glis*) è precipitato da un albero e neppure il brusco atterraggio è riuscito a svegliarlo. Appesantito dall'accumulo di grasso che precede il lungo periodo di letargo invernale, dall'autunno alla primavera, il ghiro in questione è verosimilmente precipitato dalla sua tana tra i rami ed è atterrato in mezzo a una strada di Bologna.
Per sua fortuna un passante lo ha soccorso e consegnato ai carabinieri della stazione di Borgo Panigale.
L'animale, sempre addormentato, è poi stato trasportato al Centro di recupero fauna selvatica Otus della Lipu, dove i volontari si stanno occupando di lui per farlo tornare al più presto libero.

Michael Neugebauer

DA LEGGERE



Immaginate una rivista di moda scritta da gatti per gatti: è quel che ha fatto la giornalista Bexi McFly pubblicando il magazine Pussweek (al settimo numero) con gossip su gatti famosi, reportage, test, oroscopo ecc. Pochi mesi fa la casa editrice Sonda ha pubblicato per l'Italia il libro Vanity Cat con i servizi migliori tratti dalla rivista. Per chi ha voglia di farsi una sana risata. Prezzo: 18 euro.

Mari_May/Shutterstock

GUARDA IL VIDEO
focusjunior.it/animali

Vombato fluorescente

Australia occidentale. I ricercatori del Western Australian Museum hanno scoperto che anche i vombati diventano fluorescenti se illuminati con i raggi ultravioletti. La rivelazione sui buffi marsupiali australiani è sensazionale perché la fluorescenza è rarissima nei mammiferi e di recente è stata osservata anche nell'ornitorinco, mentre nell'opossum e in alcune specie di pipistrelli e scoiattoli volanti era già nota. Il fenomeno luminoso si verifica quando la pelle di un animale o i suoi denti e le ossa assorbono le radiazioni ad alta energia come l'ultravioletto, e di rimando emettono una luminosità a frequenza inferiore. Come altri animali fluorescenti, i vombati sono notturni e soltanto dopo il crepuscolo escono dalle tane per procacciarsi il cibo. Anche se la scienza ha scoperto il segreto dei vombati, resta un mistero la funzione della loro luminosità se colpiti da raggi UV.

Ci sono le conchiglie del nautilus, le foglie dell'aloe, le pigne, le ragnatele circolari, i capelli ricci, i cicloni e addirittura le galassie. Perché le spirali sono così diffuse in natura? Perché sono un modo pratico per aumentare progressivamente di dimensione e risparmiare spazio. Se, per esempio, un numero crescente di semi deve trovare posto in un'area limitata, una spirale come quella descritta da Leonardo Fibonacci è spesso la disposizione migliore. Questo scienziato del Duecento studiò la struttura delle spirali, descrivendole matematicamente con una successione (detta "serie di Fibonacci") in cui ogni numero si ottiene dalla somma dei due precedenti: 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144 ecc. Una sequenza che emerge in diverse specie, come si vede in queste pagine.

Le proporzioni cambiano, ma lo stesso sviluppo geometrico circolare si ritrova in molti esseri viventi.

di Francesco Tomasinelli

UN ENORME CAVATAPPI

I maschi del kudu (*Tragelaphus strepsiceros*), grande antilope africana, sono ornati da corna con una curiosa struttura a cavatappi, utili per conquistare le femmine e duellare con gli altri maschi. Questi ungulati, come altri, sono detti *wrestlers* ("lottatori") perché quando due rivali si affrontano tendono a incastrarsi tra loro, facendo affidamento sulla muscolatura del collo e delle spalle per atterrare l'avversario. Contando i giri delle spirali sulle corna, è possibile determinare con una certa precisione l'età di un individuo. Questo, per esempio, è un maschio adulto di almeno 5 anni. Anche i maschi delle pecore (*Ovis aries*), come l'ariete scozzese nel riquadro, hanno corna a spirale, ma nello scontro tendono a colpire l'avversario con la fronte, con una fase di contatto ridotta al minimo.

Shutterstock

SPIRALI naturali

Getty Images

Ingo Arndt / Minden Pictures

Chris Newbert / Minden Pictures

LA SPIRALE PERFETTA

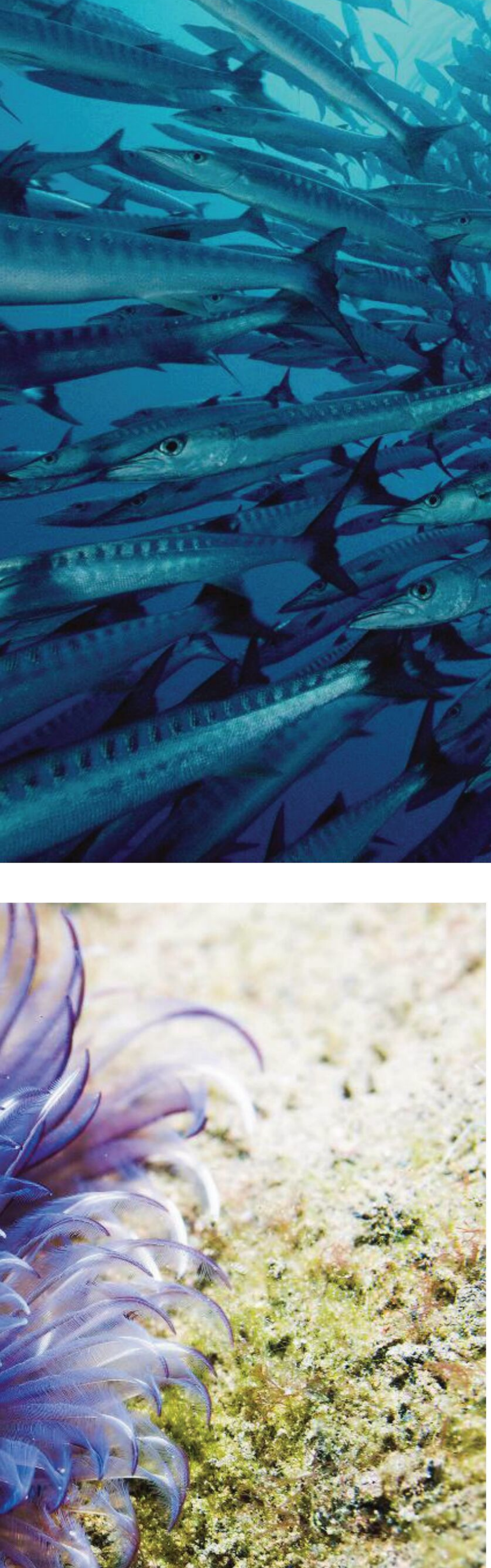
Al pari del dente del narvalo, la conchiglia del nautilus (*Nautilus pompilius*) è una di quelle meraviglie della natura che ha sempre richiamato l'attenzione dei collezionisti. Il suo costruttore è un lontano parente di polpi e calamari, dotato di decine di tentacoli.
La conchiglia riprende nelle proporzioni la serie numerica di Fibonacci meglio di molte altre spirali naturali. All'interno si trovano una serie di camere sempre più piccole dove viene immagazzinata l'aria che consente a questo strano mollusco di variare la sua profondità, proprio come fa un moderno sottomarino con le casse di zavorra.

Shutterstock

UNA RETE DI TENTACOLI

Non si direbbe, ma questo animale è un "verme". Nell'immagine si vedono i suoi tentacoli ricoperti di ciglia che escono dalla testa e vengono usati come una rete per prelevare piccole particelle di cibo in sospensione nell'acqua. Il corpo dell'animale, che per essere precisi è un polichete della famiglia dei Sabellidae dell'Indonesia, sta nascosto in un tubo di sedimento rivestito di sabbia. I tentacoli azzurri escono dall'astuccio formando una spirale, ma vengono ritirati con sorprendente rapidità appena qualcosa di grande e minaccioso si avvicina.

Georgette Douwma / NPL/Contrasto



MANOVRE DIFENSIVE

Riunirsi in gruppi numerosi è un approccio collaudato per sfuggire ai predatori. Certamente i numeri elevati richiamano l'attenzione, ma poi per chi attacca risulta difficile individuare una preda su cui concentrarsi nel mare di possibili bersagli, soprattutto quando questi cominciano a muoversi rapidamente. Si tratta di una strategia adottata da molti uccelli che si muovono in stormi, così come da alcune specie di pesci, quali questi barracuda pinna nera (*Sphyraena qenie*), che si radunano in banchi numerosi e nei momenti di pausa girano in cerchio a bassa velocità, dando vita a sagome ipnotiche nel blu dell'oceano. I barracuda più grandi, al contrario, fanno una vita solitaria, perché non hanno più molti nemici.

Alcune specie di policheti, animali marini che vivono sul fondo, sono ornate di una ricca e colorata corona di tentacoli a spirale

Chien Lee / Minden Pictures

A RIPOSO

La coda del camaleonte è come quella di alcune scimmie che vivono tra gli alberi delle foreste tropicali. Dotata di muscoli forti e completamente prensile, viene usata come un quinto braccio per aggrapparsi ai rami durante le manovre più acrobatiche. Questo camaleonte di Parson (*Calumma parsonii*) sta riposando in una foresta del Madagascar e, visto che ora non gli serve, ripiega la coda in modo caratteristico, formando una spirale, diversamente da tutti gli altri sauri. È un buon sistema per ridurre al minimo gli ingombri e rimanere compatti, perché la presa sul ramo è garantita dalle quattro zampe a pinza che gli impediscono di precipitare a terra durante il sonno.

UN'ELICA DI SPINE

Anche le chiocciole terrestri, come quelle che vediamo nei boschi nelle giornate piovose, hanno una caratteristica conchiglia a spirale, solo che in questo caso la struttura è meno complessa e manca della successione di camere interne che dà al già citato nautilus il controllo dell'assetto in acqua. La conchiglia è comunque sufficientemente sviluppata da consentire alla chiocciola di nascondersi completamente all'interno e proteggersi dalla siccità e dai nemici. In alcune specie il rivestimento esterno è ricoperto da spine, che rendono ancora più difficile aggredire il mollusco scomparso all'interno.

Getty Images

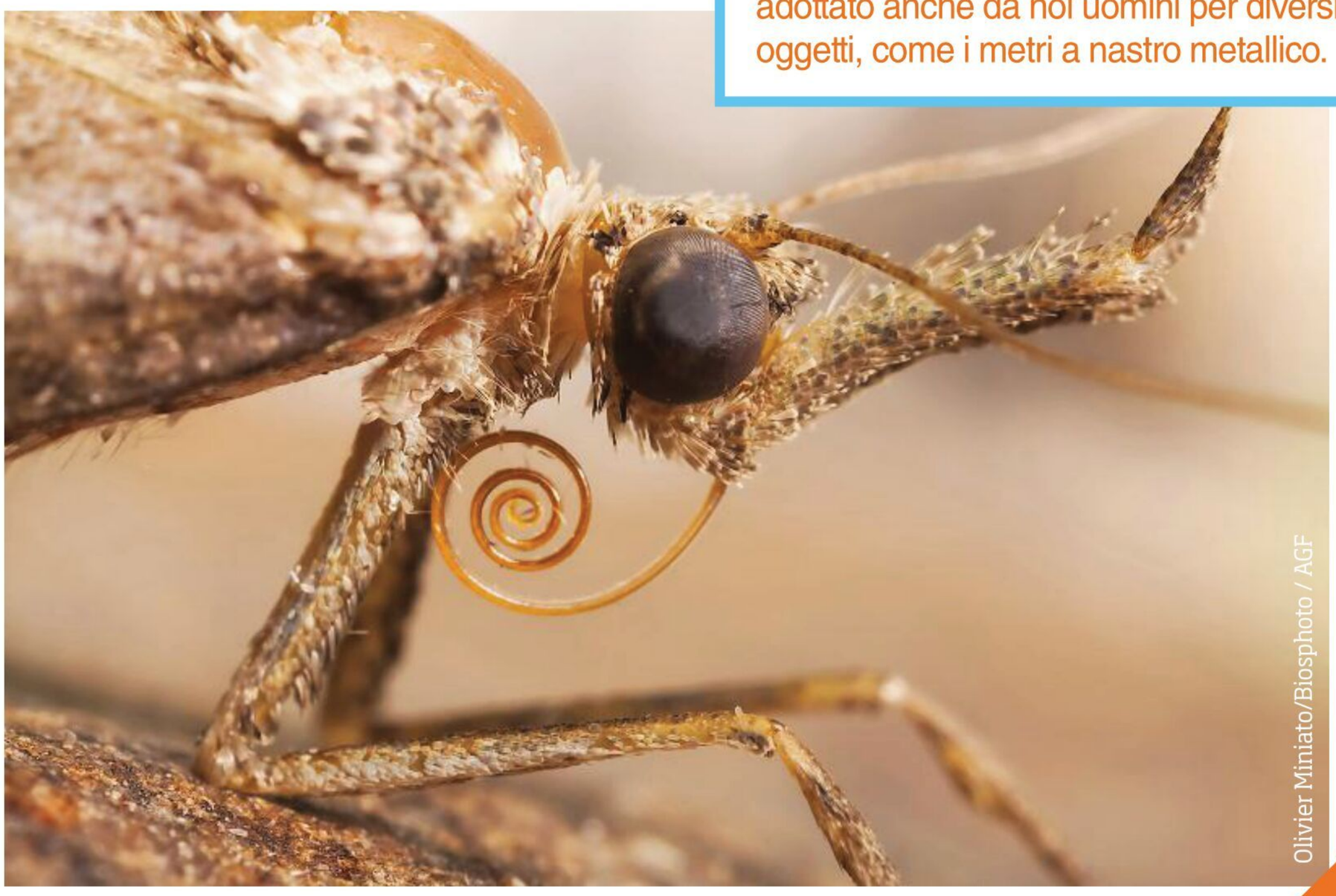
L'aloe spirale è formata da cinque file di foglie, che ne contengono ciascuna fino a 30, per un totale di circa 150 foglie

MINIMO INGOMBRO, MASSIMA LUCE

Le foglie di questa giovane *Aloe polyphylla*, una pianta sudafricana coltivata anche in Italia, sono disposte a spirale, in modo che quelle sopra non nascondano quelle che stanno sotto, secondo un principio che si ritrova in molte altre piante. Questo assetto consente a ogni "livello" di ricevere la giusta quantità di luce solare, oltre a raccogliere l'acqua piovana e a indirizzarla fino alle radici. È questo il campo di ricerca della fillotassi, un settore della botanica che studia la disposizione di foglie, fiori, rami e semi, cercando di individuare modelli geometrici che si ripetono.

CANNUCCIA SALVASPAZIO

Le farfalle prelevano il nettare dei fiori con una struttura chiamata spirotromba, una sorta di cannuccia che viene estesa nel momento in cui l'insetto è pronto a nutrirsi. Quando non è utilizzata, la struttura si arrotola a spirale così da minimizzare il disturbo durante il volo. La farfalla deve fare uno sforzo per estendere questo apparato e suggere il nettare, ma appena rilascia i muscoli la spirotromba torna da sola nella posizione di riposo, occupando pochissimo spazio. È un sistema ingegnoso che è stato adottato anche da noi uomini per diversi oggetti, come i metri a nastro metallico.



Olivier Miniato/Biosphoto / AGF

Chien Lee / Minden Pictures

FORTEZZA CIRCOLARE

Nonostante abbiano centinaia di zampe, questi millepiedi del Madagascar (*Aphistogoniulus hova*) sono piuttosto lenti.
Per difendersi si affidano alla spessa corazza e alle sostanze chimiche sgradevoli contenute nei loro tessuti.
Quando sono minacciati o riposano si arrotolano su loro stessi fino a formare una spirale: questa forma è il sistema più efficace per proteggersi, con il capo – la parte più vulnerabile – che sta al centro, tenuto in posizione dal resto del corpo e da una muraglia di zampe.

La pinna caudale dei cavallucci marini è mobile e prensile. Spesso durante il nuoto è arrotolata su se stessa

ÀNCORA DI SALVEZZA

I cavallucci marini (nella foto *Hippocampus guttulatus*) sono pesci di una famiglia molto particolare, i Singnatidi, in cui quasi tutto è fuori dal comune.
A cominciare dalla posizione eretta nella quale passano gran parte del tempo. La coda a spirale consente loro di "ancorarsi" alla vegetazione acquatica senza doversi preoccupare del moto delle onde delle maree.
I cavallucci marini, infatti, non sono grandi nuotatori, e grazie a questo "ormeggio sicuro" possono nascondersi sul fondale e catturare i piccoli organismi acquatici che aspirano rapidamente con la bocca.

Mathieu Foulquie/Biosphoto / AGF-FOTO

Dave Watts / NPl//Contrasto

UN CONCETTO CHE RITORNA

In natura le soluzioni di successo per risolvere un problema pratico possono apparire in gruppi animali anche molto diversi, non imparentati tra loro. Un buon esempio sono le ali degli uccelli e dei pipistrelli, che svolgono la stessa funzione ma si sono sviluppate in modo indipendente nei due gruppi.

Ecco perché la coda degli opossum australiani (*Pseudocheirus archeri*) non è troppo diversa da quella dei camaleonti: anche loro usano questa appendice come un quinto braccio, con cui aggrapparsi ai rami. Quando non utilizzata, la coda viene ripiegata a spirale come quella dei rettili.

Visuals Unlimited / NPL/Contrasto

L'OGGETTO MISTERIOSO

Questa stranissima struttura gelatinosa non è una medusa, ma una colonia di salpe (da non confondere con i pesci con lo stesso nome comune) del genere *Pegea*, un gruppo di tunicati, antichissimi animali marini antenati dei vertebrati. Quando devono riprodursi, più individui, ognuno dei quali è lungo una decina di centimetri e può nuotare con un sistema a idrogetto, formano una catena (in questo caso a forma di spirale, ma non è sempre così) che si sposta lentamente nell'oceano, trasportata dalle correnti.
Il puntino bruno è l'apparato digerente di ogni salpa, carico di fitoplancton.

I giganti americani

Possenti, selvatici, resistenti: un tempo i bisonti erano i dominatori delle praterie. Giunti a un passo dalla scomparsa per la caccia indiscriminata, oggi sono in ripresa.

di Marco Colombo

I film western e le grandi praterie americane evocano le mandrie sterminate di enormi bovini dalla gobba prominente: i bisonti. Questi animali sono ben riconoscibili: la testa, grande e con una scatola cranica molto bombata, è munita di due corna uncinate e tozze, ricurve verso l'alto; il collo possente è ricoperto da una pelliccia più folta, una sorta di criniera, che si estende fino alle scapole e agli arti anteriori in estate (in inverno invece il manto diventa più spesso su tutto il corpo). Il mento ha una "barba" nera, molto evidente anche a distanza, e in generale comunque la testa è più scura rispetto ai quarti posteriori, color nocciola.

Carta d'identità

Nome comune: bisonte americano
Nome scientifico: *Bison bison*
Dimensioni: 3,5 m di lunghezza, altezza al garrese fino a 2 m, peso massimo 1.100-1.200 kg
Dove vive: un tempo diffuso in tutto il Nord America, dall'Alaska al Messico, attualmente è relegato in poche popolazioni isolate sparpagliate negli Stati Uniti e in Canada
Segni particolari: testa tondeggiante con corna molto ricurve, gobba prominente, folta criniera e "barba" su collo, gola e spalle
Habitat: specie tipica delle grandi praterie pianeggianti, anche in alta quota ma in zone con terreni non troppo scoscesi
Cosa mangia: vegetali.

BISONTE O BUFALO?

Originariamente il suo nome in inglese era *buffalo* (bufalo), che però è più adeguato per indicare specie di bovidi africane e asiatiche. Per evitare ambiguità, oggi è preferibile usare il termine *bison*, bisonte.

Nick Garbutt/NPL/Contrasto

Edwin Giesbers/ NPL/Contrasto

MA C'È ANCHE QUELLO EUROPEO

Il bisonte europeo (*Bison bonasus*, nella foto a fianco, due maschi in combattimento) ha una distribuzione diversa da quello americano: vive dall'Europa Orientale alla Russia. Inoltre è più alto, con zampe più lunghe e corna inclinate in avanti, più che verso l'alto; essendo una specie forestale, tende a brucare anche cespugli e piante.

Questa specie ha subito nei secoli un drastico calo della popolazione; il colpo di grazia l'ha ricevuto durante la Prima guerra mondiale, quando divenne la principale fonte di cibo per i soldati in Polonia. Oggi, secondo la lista rossa della Iucn, la popolazione è in aumento, con circa 2.500 individui, ma comunque Nr ("Quasi minacciata"). Presente in Romania, Ucraina, Bielorussia, Lituania e Russia, è più facilmente osservabile nella foresta primigenia di Bialowieza, in Polonia. Alcuni progetti pilota di conservazione hanno reintrodotto piccoli branchi nei Paesi Bassi e in Spagna.

Un *"bison wallow"* è una piccola depressione nel terreno usata dai bisonti per fare bagni di polvere o di fango, a seconda della stagione

Sumio Harada/Minden Pictures

Maschi e femmine sono facilmente distinguibili: i primi, oltre ad apparire più massicci e con avantreno più sviluppato, **possono arrivare a misurare 3,5 m di lunghezza (le femmine non superano i 3).** Sono segnalate due sottospecie: il bisonte delle pianure (*Bison bison bison*), lievemente più piccolo, e il bisonte delle foreste (*Bison bison athabascae*).

SULL'ORLO DELL'ESTINZIONE

In passato i bisonti erano diffusissimi in tutto il Nord America, dall'Alaska e il Canada fino al Messico, passando per gran parte degli Stati Uniti. Erano considerati sacri dalle tribù locali, che dipendevano da loro per la carne: cacciati solo per l'autosostentamento, i bisonti non subivano un prelievo venatorio eccessivo e prosperavano nelle grandi pianure. Il problema si pose con l'arrivo dei cacciatori professionisti bianchi che, con le armi da fuoco, ne uccisero a migliaia. Il celebre **Buffalo Bill (vero nome William Frederick Cody) era chiamato così perché si stima ne avesse eliminati oltre 4mila!** Sono tristemente note le foto di intere montagne di crani di bisonte accatastati. Questi animali divennero anche uno strumento di "ricatto politico": in certi casi venivano abbattuti dai treni in corsa e lasciati a marcire a migliaia, solo per privare i nativi di una risorsa indispensabile e confinarli in aree prestabilite, le famose "riserve indiane".

TOELETTATURA A SECCO
Una femmina di bisonte americano (*Bison bison*) e il suo cucciolo fanno un bagno di polvere nel Parco nazionale di Yellowstone.

Nick Garbutt/NPL/Contrasto

MINIMA DISPERSIONE TERMICA
La pelliccia dei bisonti è talmente isolante da impedire alla neve che si posa su di loro di sciogliersi per via del calore corporeo.

Per questi motivi, i bisonti raggiunsero l'orlo dell'estinzione alla fine dell'Ottocento, sopravvivendo in sparute mandrie; **ripresero ad aumentare solo nell'ultimo secolo, grazie alle politiche di protezione.** Attualmente, secondo la Iucn (Unione internazionale per la conservazione della Natura), la popolazione di bisonti americani si è stabilizzata intorno ai 31mila individui, suddivisi in una settantina di branchi. Di questi, però, solo la metà costituisce mandrie di grandi dimensioni e in luoghi adatti per la loro sopravvivenza a lungo termine; è questo il motivo per cui la specie ricade ancora nella categoria Nr ("Quasi minacciata"). Tra le due sottospecie, il bisonte delle foreste se la passa un po' peggio rispetto a quello di pianura (11mila contro 20mila individui).

AMANTI DELLE GRANDI PRATERIE

Questi ruminanti frequentano soprattutto vaste aree aperte e pianeggianti, non per forza a bassa quota però, visto che nel Parco di Yellowstone, uno dei luoghi più famosi in cui osservarli, si trovano a oltre 2.000 m di altitudine. Sembra che la cosa importante è che non vi siano pendii troppo scoscesi. **La loro dieta è composta soprattutto da erbe spontanee, come carici e fragmiti, ma durante l'inverno viene integrata con muschi e licheni.** Alcuni studi hanno dimostrato che le emissioni di metano

LA STAGIONE PIÙ GRAMA
D'inverno la preoccupazione maggiore non è certo il passaggio di un piccolo coyote (*Canis latrans*), ma di trovare cibo smuovendo con la testa la neve (sotto).

Nick Garbutt/Nature Photo Library

In una mandria è molto difficile che un individuo adulto e sano cada preda di un branco di lupi. A meno che non rimanga isolato

▶ delle enormi mandrie di bisonti del passato potrebbero aver influenzato addirittura il clima.

ADATTATI AL FREDDO

La possente gobba del bisonte permette l'inserzione di una forte muscolatura per il collo, utile per muovere la testa a mo' di vanga e scavare nella neve per trovare il cibo: i lunghi periodi freddi, infatti, mettono a volte in difficoltà le mandrie, che sono costrette ad accontentarsi anche di materiali più legnosi e meno digeribili, o a smuovere la spessa coltre nevosa per trovare da mangiare. Per questa ragione, **in passato i bisonti migravano a migliaia, creando sentieri marcatissimi, che erano importanti punti di riferimento per l'orientamento umano e la caccia dei nativi.** Oggi le piccole mandrie rimaste si spostano meno, in particolare quelle dei bisonti delle foreste.

Questi immensi bovini selvatici riescono a sopravvivere in condizioni durissime, con temperature di molti gradi sotto lo zero e venti sferzanti, perché **sono protetti da una folta pelliccia lanosa (che ricopre solo testa e torace in estate, ma si estende a tutto il corpo in inverno); inoltre, hanno grandi narici, che scaldano l'aria in ingresso nei polmoni.** I depositi di grasso, più spessi durante

DA PREDATORE A VITTIMA
Questi enormi bovidi, pesanti fino a una tonnellata, possono diventare estremamente pericolosi anche per un lupo affamato (sopra) se si tratta di proteggere un vitellino (sotto).

Archivio YELLOWSTONE (2)

la stagione fredda, li proteggono ulteriormente. Hanno un altro adattamento che consente loro di sopravvivere in condizioni veramente proibitive: la capacità di minimizzare il dispendio energetico e di rallentare il metabolismo, mantenendo l'erba più a lungo nel rumine, facilita la produzione di calore. Le femmine gravide possono dimagrire moltissimo in questi casi, diventando quasi scheletriche nei quarti posteriori; investono le energie ricavate dal consumo del proprio grasso nello sviluppo dell'embrione.

TEMIBILI INCORNATE

La stagione riproduttiva è nel cuore dell'estate, da luglio a settembre, e **i maschi si contendono il diritto all'accoppiamento spintonandosi e scontrandosi violentemente con testate e cornate,** ma raramente i duelli sono mortali, anche grazie alla pelliccia che protegge il collo. Le nascite avvengono la primavera successiva, dopo una gestazione di nove mesi. Le mandrie di bisonti di solito hanno una struttura gerarchica, e le femmine più mature partoriscono un po' prima delle altre: questo fa sì che i loro piccoli siano in media più grandi e quindi a loro volta dominanti quando adulti.
I maschi tendono a stare in gruppi separati dalle femmine, tranne quelli molto anziani e durante la stagione riproduttiva. **I piccoli, o comunque i giovani, sono i più vulnerabili agli attacchi dei predatori, soprattutto orsi e lupi.** Questi ultimi, in particolare, sono famosi per le raffinate strategie messe in atto per isolare e abbattere gli individui più deboli o sfortunati. Nell'aprirsi un varco nella neve alta, infatti, i bisonti lasciano profondi sentieri, che sono facilmente percorribili dai lupi, più leggeri e agili, finché un componente della mandria non rimane isolato, inciampa o viene comunque bloccato dai lupi. Tuttavia i predatori devono stare attenti alle cariche a testa bassa, che possono spaccare ossa o lacerare corpi senza difficoltà. Un'altra tecnica di difesa adottata dai bisonti si chiama *"defensive circle"*, il cerchio difensivo: i piccoli vengono messi al centro e

Archivio YELLOWSTONE (2)

I sentieri migratori dei bisonti fecero da traccia per le prime strade e ferrovie nordamericane

Janice Shanks/archivio YELLOWSTONE

FEMMINE (E CUCCIOLI) DI QUA, MASCHI DI LÀ
Eccetto nella stagione riproduttiva, maschi e femmine vivono in branchi separati, ma passano ugualmente gran parte del tempo a pascolare, sia in inverno che d'estate.

▶ protetti dagli adulti disposti a raggiera. In molti casi questa strategia funziona, ma la posizione non può essere mantenuta a lungo.

IMPRONTA FAVOREVOLE

I bisonti hanno un'enorme importanza ecologica, non solo in quanto prede di altri animali. Con il loro peso e gli zoccoli rimescolano il terreno, favorendone l'ossigenazione; con i loro escrementi e la loro urina ricca di azoto lo fertilizzano, e con la loro semplice attività di pascolo **mantengono aperte radure che costituiscono un habitat importante per molte specie di uccelli, piccoli mammiferi e rettili.** In particolare, il cane della prateria tende a costruire le proprie tane in zone molto pascolate, e in inverno l'antilocapra, che non ha strumenti di scavo così efficienti, senza il lavoro dei bisonti difficilmente troverebbe cibo sotto metri di neve. La loro pelliccia lanosa, inoltre, intrappola semi uncinati di varie piante, che vengono quindi portati in giro e dispersi. Con i bagni di polvere compattano il terreno, rendendolo più impermeabile durante la stagione delle piogge, così che si creino utili pozze usate anche dagli anfibi.

Il grande fascino di questi giganti li rende oggetto di interesse anche per i turisti, che si recano a migliaia nei luoghi classici di osservazione per poterli incontrare: in questi casi, come diciamo sempre, è bene rispettare gli animali e mantenere una distanza di almeno 25 metri. Non sono rari, purtroppo, i video di bisonti che caricano o incornano persone che si sono avvicinate troppo per il gusto di un selfie. ■

LA DOMANDA DEL MESE

Ci sono animali che fanno la fotosintesi?

Alcune specie, come la salamandra maculata e la lumaca di mare a energia solare, riescono a mettere in atto questo processo chimico per ricavare nutrimento.

di Marta Ferrario

(domanda inviata da Greta)

La fotosintesi è il processo che permette alle piante di ricavare nutrimento (zuccheri) assorbendo acqua dal suolo e anidride carbonica dall'aria e rilasciando ossigeno. Alcuni animali, come la salamandra maculata (nella foto), fanno un processo simile: le sue uova vengono "colonizzate" da alghe che attraverso particolari organi, i cloroplasti, forniscono agli embrioni sostanze come ossigeno e carbonio che ne accelerano lo sviluppo. La lumaca di mare a energia solare (*Elysia chlorotica*), invece, incorpora nelle sue cellule i cloroplasti delle alghe di cui si nutre per compiere la fotosintesi in modo "autonomo".

200 il numero medio di uova deposte ogni anno dalle femmine di salamandra maculata (*Ambystoma maculatum*)

John Cancalosi/NPL/Contrasto

MANDACI LA TUA DOMANDA ?
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Balena franca nordatlantica

Questo cetaceo è stato per secoli vittima della caccia dell'uomo. Oggi è protetto dalle convenzioni internazionali, ma gli individui si sono ridotti a poche centinaia e rischiano l'estinzione, soprattutto a causa dell'inquinamento marino.

di Marta Ferrario

BROKER / Alamy/IPA

Perché è in pericolo:

• **CACCIA:** per secoli queste balene sono state una fonte di sostentamento per i pescatori del Nord America, che ne commercializzavano l'olio, il grasso e la carne, tanto che già alla fine del XVIII secolo si pensava fossero estinte. Ora sono protette e la loro caccia è vietata.

• **INCIDENTI:** i principali pericoli sono le reti da pesca nelle quali rimangono impigliate e le collisioni con le grandi navi: tra il 2017 e il 2019 ben 30 individui sono morti per incidenti di questo tipo.

• **INQUINAMENTO AMBIENTALE:** alcune neurotossine prodotte da abbondanti quantità di alghe alterano il sistema riproduttivo e lo sviluppo di questi cetacei; sono inoltre disturbati dai suoni a bassa frequenza emessi dalle navi e dalle apparecchiature sottomarine tipo sonar.

CACCIA SPIETATA

La balena franca nordatlantica (*Eubalaena glacialis*) si riconosce per la mancanza della pinna dorsale e per le callosità sulla testa spesso coperte dai pidocchi delle balene. Gli esemplari più grandi superano di poco i 18 metri di lunghezza e le 100 tonnellate di peso. I balenieri la consideravano una specie perfetta da cacciare per la sua lentezza nei movimenti, perché si avvicina spesso alla costa e perché galleggia quando viene uccisa. Lo sterminio di queste balene, avvenuto soprattutto nel 1900, ha ridotto la specie a poco più di 200 individui (Fonte Iucn).

Getty Images

COMMERCI DA VIETARE
Il mercato di animali vivi di Guangzhou (Cina): la pandemia ha fatto conoscere questi luoghi al mondo.

Non è solo il Covid-19 ad avere fatto il salto di specie, nel corso della storia è già successo. Ma negli ultimi decenni è accaduto più spesso: perché?

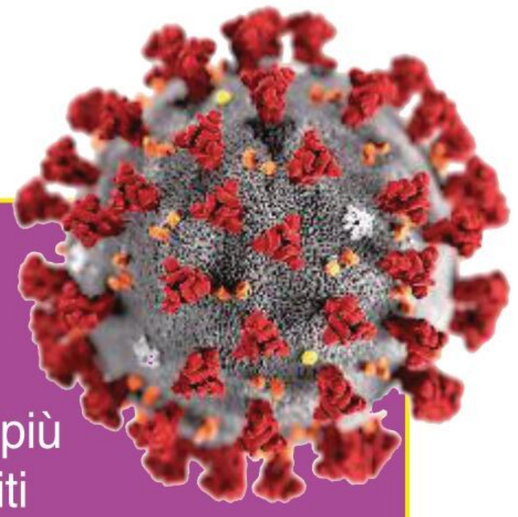
di Franco Capone

ZOONOSI: quando il

© 2016 Marc Guitard

PASSAGGIO SENZA INTERMEDIARI
Il virus dell'Aids è passato direttamente dallo scimpanzé all'uomo: è probabile che un cacciatore si sia infettato mentre ne macellava uno.

Colpa di chi? Dei pipistrelli, del pangolino, dei cinesi, delle case farmaceutiche, della Natura che si vendica... In questi lunghi mesi di emergenza sanitaria ne abbiamo sentite tante. Ma contare fino a 10 e ripartire dai fondamentali aiuterebbe a capire meglio l'origine del problema e a prevenire altre pandemie in futuro. È certo che il Covid non l'ha mandato Gaia (la Terra come grande organismo vivente, nell'idea del chimico James Lovelock) a punire l'umanità. Il virus svolge solo il suo "mestiere", diffondendosi dove può. E avendo fatto il salto di specie fino a noi, presumibilmente dai pipistrelli, ha ora davanti a sé 7 miliardi e mezzo di individui potenzialmente da parassitare. Se lui è invisibile e privo di volontà, sono però macroscopici e in buona parte volontari i fattori ecologici e del nostro sistema che ne hanno favorito la diffusione.



CHE COSA SONO I VIRUS?

I virus sono le entità biologiche più diffuse sulla Terra. Sono parassiti intracellulari obbligati, potendosi riprodurre solo all'interno di cellule viventi. Non sono in grado di effettuare in autonomia alcun processo metabolico: contengono solo parte dell'informazione genetica necessaria per la loro moltiplicazione. Il loro acido nucleico codifica solo le proteine strutturali (che costituiscono il rivestimento del virus, chiamato capside) e alcuni enzimi necessari per la replicazione dei loro geni. Tutte le altre funzioni (sintesi proteica, produzione di energia e così via) le acquisiscono dalle cellule infettate.

virus "salta" dagli animali all'uomo

Rolf Nussbaumer/NPL/Contrasto

«SIAMO TANTI E MOLTO VICINI»
I pipistrelli, come questo in foto dalla coda libera messicano, sono spesso indicati come responsabili della trasmissione delle zoonosi.

Getty Images

Le malattie trasmesse dagli animali non sono una novità del 2020. Ma la colpa è dei nostri comportamenti contro la Natura

«QUI SIAMO TROPPO STRETTI» Allevamento intensivo in Emilia Romagna: i polli vengono allevati "a terra", ma vivono dentro a capannoni, con una densità anche di 20 individui ogni mq.

Il Covid-19, con il suo virus specifico Sars-CoV-2, è una zoonosi, cioè una malattia trasmessa dagli animali. Le zoonosi non sono una novità. **Diecimila anni fa, quando si era appena all'inizio della domesticazione degli animali (come bovini e ovini), le zoonosi erano pochissime,** ma con l'aumentare delle specie domestiche e della loro diffusione sono diventate decine. Le mucche, per esempio, ci hanno trasmesso malattie come il vaiolo, la rosolia, gli orecchioni. Alcune zoonosi sono divenute malattie infantili facilmente superabili, ma sono state anche un'arma di conquista nei confronti dei nativi americani e degli aborigeni australiani (con pochissimi o zero animali domestici) i quali morivano come mosche al solo contatto con noi europei, immunizzati da tempo, mentre il loro sistema immunitario ancora non le conosceva.

NUOVE MALATTIE

Le zoonosi hanno ricominciato a fare paura dagli Anni 80, da quando cioè ne sono arrivate di nuove e molto pericolose, come l'Aids, la Sars, l'influenza aviaria (in particolare del tipo H5N1), Ebola e la simile febbre emorragica Marburg, Hendra e Nipah, dai gravi problemi respiratori. Gli esperti avevano inoltre previsto un Big One, una grande epidemia dovuta a un patogeno ignoto. "Sarà causato da un virus? Si manifesterà nella foresta pluviale o in un mercato cittadino della Cina meridionale? Farà milioni di vittime?". Le domande profetiche erano di David Quammen nel libro inchiesta *Spillover*, pubblicato nel 2013, ma decisamente attuale in questo periodo di epidemia da SARS-CoV-2. **Se le zoonosi citate prima avessero avuto le stesse capacità di diffusione del Covid-19, avremmo probabilmente già fatto la fine dei dinosauri,** visti i loro alti indici di mortalità. In Ebola, per esempio, è del 90% (ceppo Zaire), in Marburg dal 25 al 90% secondo i sottotipi, per Nipah si parla del 70% di casi mortali. La stessa Aids, prima che si mettessero a punto cure efficaci, comportava prognosi infauste. Ha comunque fatto 30 milioni di vittime. Che cos'è cambiato che facilita le zoonosi? Sostanzialmente tre cose:
1) è aumentata la concentrazione degli animali

Reuters/Contrasto

Essere Animali

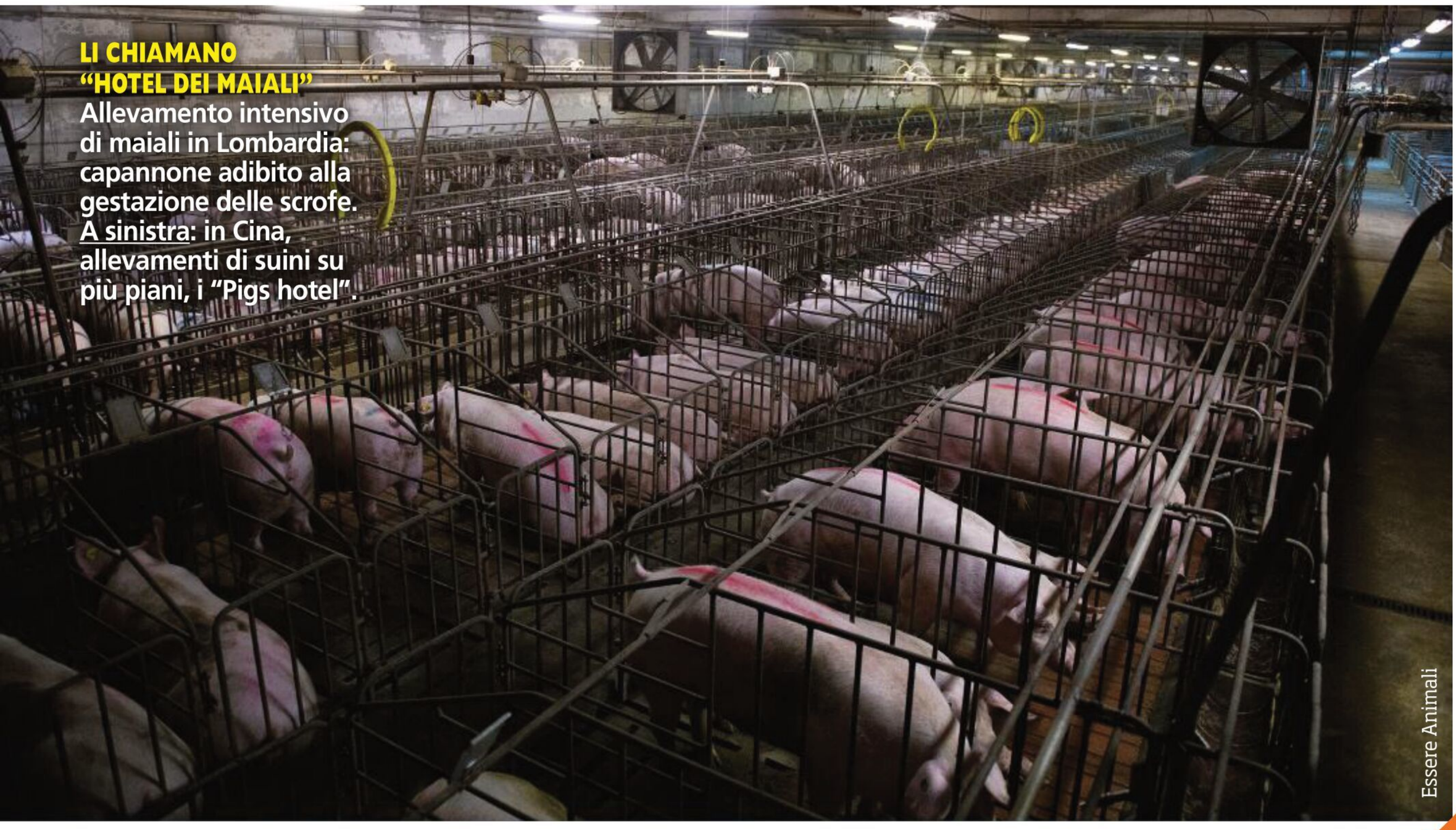
selvatici negli habitat naturali rimasti; 2) ci sono più allevamenti intensivi; 3) siamo cambiati noi.

TAGLIARE NON CONVIENE

In soli 25 anni la superficie forestale per abitante si è dimezzata: da poco meno di 10 ettari a 5. Questo grazie alle deforestazioni per vendere legname, estrarre minerali, dare spazio a monocolture e allevamenti intensivi. **Gli animali selvatici entrano molto di più in contatto fra loro in spazi ristretti, favorendo la trasmissioni di epidemie e salti di specie.** Come avvengono questi ultimi? Grazie alla loro grande velocità di riproduzione, i virus sono più facilmente soggetti a mutazioni casuali. La combinazione delle basi dei nucleotidi (i costituenti di Rna e Dna) può diventare tale per cui se il virus passa accidentalmente da una specie animale a un'altra può superare il nuovo sistema immunitario che incontra, entrare nelle cellule sane per riprodursi a danno dell'organismo ospite e passare ad altri della nuova specie. Il salto può avvenire direttamente dall'animale selvatico all'uomo, com'è successo per l'Aids dagli scimpanzé, o attraverso specie domestiche cosiddette "ponte": i polli per l'influenza aviaria, i cavalli per Hendra e i maiali per Nipah. Insomma, più si riduce la foresta, più allevamenti sorgono in prossimità, maggiore è il rischio di zoonosi.

ECONOMIA VIRALE

Esempi? In Malesia, Paese musulmano, non si mangia maiale. Ma sono stati creati allevamenti intensivi per l'esportazione. Qui il Nipah ha come animale-serbatoio un pipistrello della frutta (genere *Pteropus*) e **nel 1998 è passato dalla saliva e dalle feci dei pipistrelli ai maiali che mangiavano la stessa frutta caduta al suolo. E dai maiali agli esseri umani.** Per confinare l'epidemia, che fece subito 100 morti, vennero abbattuti milioni di suini. Una patologia simile è Hendra, che nel 1994 in Australia è



LI CHIAMANO "HOTEL DEI MAIALI" Allevamento intensivo di maiali in Lombardia: capannone adibito alla gestazione delle scrofe. A sinistra: in Cina, allevamenti di suini su più piani, i "Pigs hotel".

Essere Animali

Karine AignerNPL/Contrasto

I pipistrelli dormono o vanno in letargo in assembramenti anche di 300 individui per m², come nelle grotte di Carlsbad, in New Mexico

stata trasmessa all'uomo dai cavalli, proveniente sempre da pipistrelli della frutta. Ebola, che ha colpito l'Africa Occidentale con più virulenza dal 2014 al 2018, è arrivata all'uomo partendo dai pipistrelli e passando da scimpanzé e gorilla (specie ponte) grazie ai bracconieri che ne vendevano la carne. Altre attività ai margini delle residue foreste o al loro interno consentono il salto di specie diretto nell'uomo. Per esempio, in Bangladesh il Nipah è passato ai raccoglitori della linfa della palma da dattero tramite gli escrementi o la saliva dei pipistrelli, ghiotti di quella stessa linfa. In Congo, la forsennata ricerca di coltan, minerale che serve nella fabbricazione dei dispositivi elettronici, mette a rischio d'infezione migliaia di minatori che si nutrono con la carne di animali selvatici. Non solo quindi il mercato di Wuhan (Cina) come anticamera delle pandemie: una miriade di punti vendita di carne selvatica formano nel mondo un gigantesco gioco d'azzardo. Dove i dadi (leggi nucleotidi) lanciati milioni di volte possono rendere un virus degli animali adatto ad attaccare l'uomo. **I biologi stimano che solo fra i mammiferi siano presenti 320mila specie di virus sconosciuti.**

PIPISTRELLI ALL'INDICE

Perché sono i pipistrelli a venire indicati più spesso come trasmettitori delle ultime zoonosi? Uno dei motivi è che, con 1.116 specie, rappresentano più di un quinto di tutte le specie di mammiferi esistenti. È quindi normale che siano coinvolti. Si infettano facilmente perché vivono a stretto contatto in colonie che possono contare centinaia di migliaia di individui. Analogamente al morbillo negli esseri umani, i pipistrelli adulti diventano immuni, ma il virus persiste in una colonia numerosa perché può avere sempre a disposizione nuovi nati e giovani da infettare.

Getty Images (2)

Essere Animali

STRAGE DI VISONI

Allevati per la loro pelliccia, i visoni vivono rinchiusi in piccole gabbie poste una a fianco all'altra (foto). Vari Paesi hanno vietato questi allevamenti per i rischi sanitari: i visoni possono infettarsi e trasmettere il coronavirus all'uomo. Per questo motivo, solo in un allevamento italiano, oltre 28mila individui sono stati uccisi.

Nel pipistrello della frutta africano (*Rousettus aegyptiacus*), serbatoio del virus di Marburg, in ogni momento gli infetti sono il 5% della colonia. Alcuni chirotteri usano trasferirsi da una colonia a un'altra anche lontana, come accade fra i pipistrelli della frutta paglierini (*Eidolon helvum*), portatori di ebolavirus. Se i pipistrelli non vengono decimati, è perché nelle specie serbatoio i virus hanno una strategia di diffusione lenta, senza troppo danneggiare l'ospite. Ma **quando i virus casualmente cambiano la specie ospite, saltano antichi equilibri e iniziano i veri guai.**

VIRUS IN SOCIETÀ

Negli ultimi 40 anni la popolazione mondiale umana è raddoppiata. Una persona su otto vive negli *slum*, le baraccopoli delle periferie, in pessime condizioni igieniche.
Nello stesso tempo il traffico aereo è aumentato di sette volte, rendendo gli spostamenti ancora più facili.
Non basta infatti il salto di specie per fare diventare più aggressivo un patogeno: contano molto anche gli aspetti sociali.
Un esempio per tutti riguarda l'origine dell'Aids. Anche se ci siamo accorti della malattia negli Anni 80, studi su campioni conservati in paraffina hanno permesso di individuare casi emersi a Kinshasa, in Congo, già nel 1959 e nel 1960. I campioni, pur appartenendo al ceppo Hiv-1M, il più aggressivo, erano così diversi fra loro da suggerire che il salto di specie fosse avvenuto ancora prima. Con l'orologio molecolare (il calcolo a ritroso nel tempo fino alla comparsa del progenitore virale comune ai campioni) si è arrivati alla conclusione che il salto era avvenuto nel 1908, in Camerun. La cosa più probabile è che il virus fosse passato attraverso la ferita accidentale di un cacciatore mentre macellava uno scimpanzé. Il cacciatore avrebbe poi trasmesso l'Aids ad altre persone. Per decenni il virus ha girato silente nel sangue di alcuni abitanti dei piccoli villaggi che punteggiano le rive di un affluente del fiume Congo. Senza alcuna fretta ed episodi eclatanti. Ogni tanto qualcuno, con le difese immunitarie depresse, si ammalava e moriva, ma nulla faceva sospettare che si trattasse di qualcosa di diverso dagli esiti di malattie endemiche. Kinshasa allora aveva solo 40mila abitanti. Con il passare degli anni ci fu il fenomeno dell'urbanizzazione di massa aumentando la diffusione del virus.
Nipah, Ebola, Aids: tre esempi fra tanti che dimostrano che **non sono i virus presenti negli animali che ci vengono a cercare. Siamo noi ad andarli a trovare.** Ripensare i nostri rapporti con l'ambiente e gli animali selvatici, limitare gli allevamenti intensivi e l'urbanizzazione, combattere la povertà e le condizioni abitative precarie, favorire i consumi consapevoli e a chilometro zero. Senza questa prevenzione, non basteranno i vaccini. ■

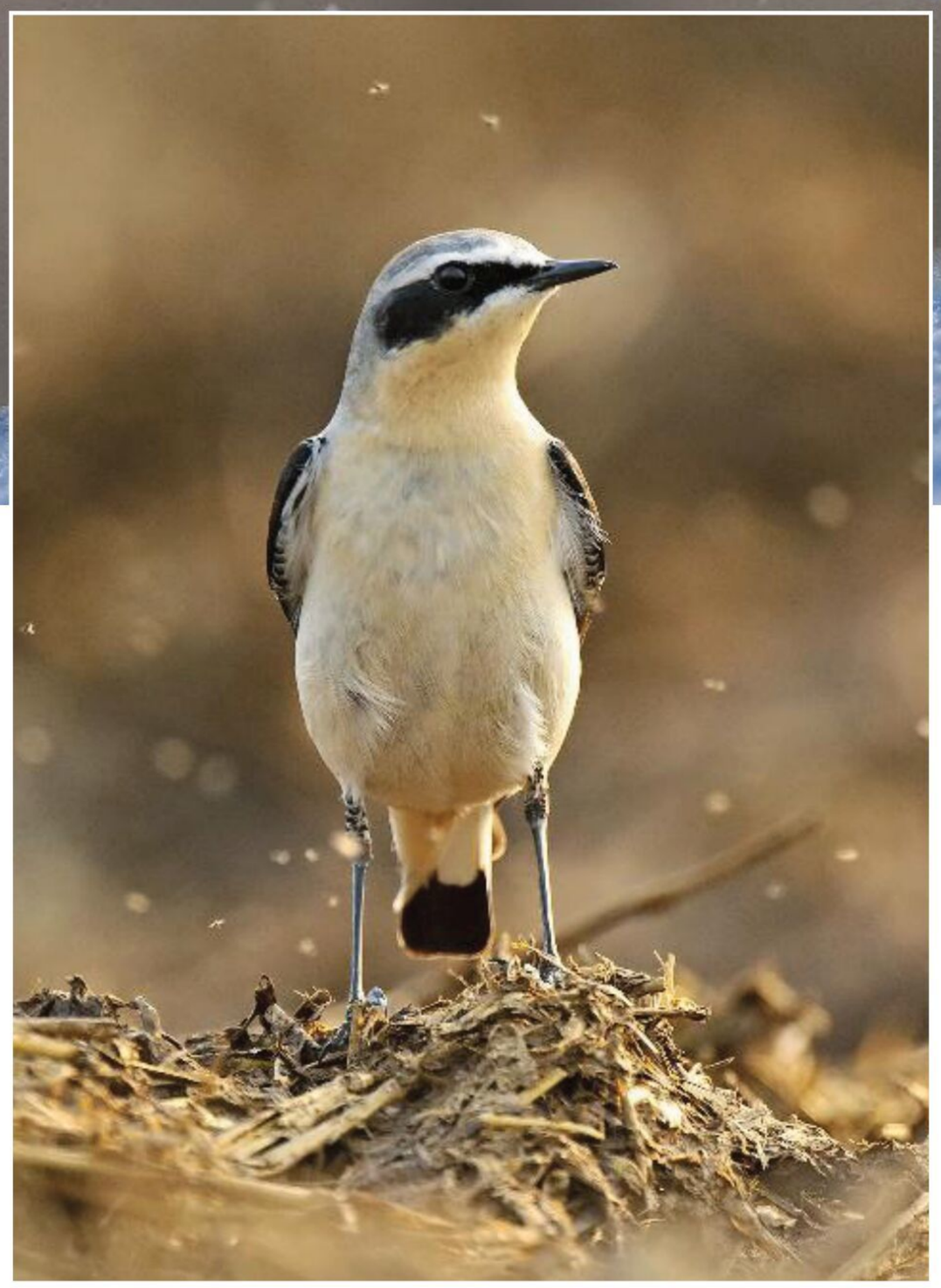
«QUI L'ERBA NON LA VEDIAMO»
Kaliningrad (Russia): la sala di mungitura delle mucche in uno stabilimento progettato per contenere 3.900 animali.

SONO UN ALPINO!

Il mio nome è Aliseo, sono un fringuello, ma la mia particolare specie si è adattata a vivere tra le montagne, a oltre 2mila metri di quota, in mezzo al freddo e alla neve.

di Piero Papa

Gerhard Kraus/imageBROKER/Shutterstock



Chris Gomersall / NPL/Contrasto

“NON FACCIAMO CONFUSIONE...”

Eccomi qui sopra a passeggio sulle nevi del Gran Sasso, in Abruzzo. Non per niente mi hanno denominato fringuello alpino. Mica come il fringuello comune (in alto a sinistra) o il culbianco (sotto), che non sono veri uccelli “montanari”.

Il mio mondo è roccia, neve, prateria e vento. Davvero tanto vento, a volte fresco ma più spesso freddo, di quello che fa cadere il becco a terra a chiunque voli da queste parti. **Mi chiamo Aliseo, come il vento che soffia da nord-est,** e sono un fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*) del Gran Sasso d’Italia. Non farti ingannare dal nome, non sono affine al fringuello

Olivier Born/Biosphoto / AGF

comune (*Fringilla coelebs*) ma piuttosto un lontano cugino del passero. Ma lui, con quel piumaggio leggero da campagnolo, vive a bassa quota, dove la neve non arriva e c'è cibo abbondante tutto l'anno. Io, invece, vivo tra queste montagne a oltre 2mila metri di altitudine, dove la mia specie ha imparato a resistere al variare della temperatura e delle stagioni.

Il mio legame con la neve lo capisci dal colore bianco del piumaggio, in particolare delle ali e del petto. Ho anche una vistosa macchia nera sulla gola e il mio becco, conico e robusto, è nero in estate e giallastro durante l'inverno. Non mi puoi confondere con nessun altro uccello che osservi da queste parti, neanche con il culbianco (*Oenanthe oenanthe*), che ha la coda bianca ma è grigio sul dorso. Che poi, si crede un montanaro ma arriva in primavera dall'Africa per nidificare e parte nuovamente a settembre, quando la vita si fa dura e il freddo entra profondo tra le penne.

Tecniche di sopravvivenza

Io mi sposto seguendo la quota della neve e, quando cade abbondante, scendo nei versanti più riparati, dove si

Piero Papa (4)

UN ANELLO PER MARCARLI E NEL CIELO LIBERARLI

Sul Gran Sasso, l'utilizzo da parte degli ornitologi di anelli con un codice permette l'individuazione e lo studio di ogni individuo catturato, fornendo dati inediti sulla biologia del fringuello alpino e facendo di questa popolazione una delle più monitorate e studiate d'Europa.
Tutti i dati, gli avvistamenti, le fotografie e le pubblicazioni scientifiche sul fringuello alpino del Gran Sasso sono consultabili sul sito www.snowfinch.it.
Durante la stagione estiva, sotto la guida degli ornitologi dei Carabinieri, sono svolte giornate di inanellamento dell'avifauna aperte a tutti (foto qui a lato), in cui è possibile osservare da vicino molte delle specie di uccelli che vivono sul massiccio del Gran Sasso.
Per informazioni: Reparto carabinieri biodiversità dell'Aquila, tel. 0862 428990; e-mail 042654.001@carabinieri.it

"CI ESAMINANO IN QUESTO MODO"
Stavolta è toccato a un mio parente passeriforme, un codirossone, finire nella rete predisposta dagli ornitologi dei Carabinieri (1) per misurarci, valutare il grasso sottocutaneo (2) e poi, dopo l'operazione di inanellamento utile a riconoscerci (3), restituirci la libertà (4).

Il mio petto è bianco per confondermi nella neve. Anche ali e coda sono in parte bianche

Getty Images

trovano ancora dei semi tra le piantine congelate o qualche buon insetto trasportato dal vento. **Nei giorni di bufera poi, quando le raffiche di vento raggiungono i 150 km/h impedendomi di volare,** mi riparo nelle fessure tra le rocce, arruffo le penne per trattenere il calore corporeo e ci infilo il becco, così da respirare aria più tiepida. E aspetto pazientemente che il tempo migliori.

Colori mimetici

Vi chiederete allora perché non scendo a valle, dove la temperatura è più mite e si trovano semi e insetti in abbondanza. Giusta osservazione, ma **ve lo immaginate uno come me volare in un campo con le sue belle penne bianche?** Sarei un bersaglio troppo facile per gli artigli di uno sparviero (*Accipiter nisus*) e, credetemi, quei rapaci sono davvero veloci e implacabili. Così preferisco il freddo, dove ho certamente più capacità per sopravvivere. In primavera, quando il ghiaccio inizia a sciogliersi, torno in alta quota seguendo i versanti più assolati, dove tra le ultime chiazze di neve si scoprono i primi cardi con le loro corolle ricche di nutrienti semi oleosi. **Anche se vi farà arricciare un po' il naso, mi trovo anche a rovistare con il becco tra i vecchi escrementi** di fine estate del bestiame, in cui si trovano semi indigeriti e qualche insetto.

La ricerca di un nido

Già in aprile inizia la stagione riproduttiva, e c'è da esser pronti a occupare un nido sicuro e riparato, magari sui cornicioni dell'albergo di Campo Imperatore o poco più in alto, tra le rocce dell'orto botanico, una bella area recintata a 2.100 metri di quota ricca di fioriture di montagna. Sui muri dell'albergo ci sono alcuni nidi artificiali per aiutare la mia colonia. Sono delle casette in cemento in cui è più facile allevare i pulcini: più riparati e asciutti rispetto alle fessure delle rocce dove normalmente deponiamo le

CI POTETE TROVARE QUI

Il fringuello alpino è un passeriforme che vive tra le montagne dell'Asia Centrale e in Europa Meridionale.
In Italia nidifica sull'intero arco alpino e sulle vette più alte dell'Appennino.
Data la sua specializzazione per la vita in alta quota, è una delle specie maggiormente minacciate dai mutamenti ambientali e climatici causati dall'innalzamento globale delle temperature.
La popolazione di fringuello alpino del Gran Sasso, stimata in circa 500 individui, è studiata dal 1996 dai ricercatori della associazione Snowfinch e dalla Stazione ornitologica d'alta quota di Campo Imperatore, gestita dal Reparto carabinieri biodiversità dell'Aquila.

Getty Images

Nei giorni di bufera, quando il vento soffia a 150 km/h, non riesco a volare

uova. Ma anche questi rifugi non sempre sono sufficienti a proteggere la nidiata, perché è sempre la montagna a dettare tempi e temperature. E Campo Imperatore a volte può essere più spietato e imprevedibile di uno sparviero. Può succedere che, dopo settimane miti in cui abbiamo scelto il nido e iniziato la cova, la temperatura si abbassi bruscamente e torni a nevicare come in inverno. **Si cerca di resistere il più possibile a tenere al caldo le uova, ma senza possibilità di mangiare e muoversi c'è davvero il rischio di morire assiderati.** E se il tempo non migliora velocemente siamo costretti a scendere più a valle, abbandonando le uova e a volte i pulcini a un tragico destino. Dopo qualche giorno e con la bufera lontana torniamo tutti a Campo Imperatore a cercare un nuovo nido in cui deporre altre uova.

Cambiamenti climatici

Ho però la sensazione che la cadenza degli eventi atmosferici sia tanto cambiata. Sembra che la neve che non arriva durante l'inverno cada adesso abbondante in primavera, e che molti nevai in cui si conservava fino in estate siano ora scomparsi. **Gli accumuli di neve sono essenziali per la mia specie,** perché sciogliendosi lentamente ai bordi mantengono umido e soffice il terreno in cui trovare insetti e piccole larve. Sulla superficie del nevaio è anche più facile individuare insetti e semi che, dal fondovalle, sono trasportati dalle correnti calde che si formano a bassa quota e che poi precipitano in quota incontrando gli strati di aria più

Marco De Silvi

"LA NEVE NON MI SPAVENTA"
Vivendo sempre sopra i 1.400 metri di altitudine, non temo la neve. D'inverno però è dura anche per noi fringuelli alpini. Per fortuna sulle pareti dell'albergo di Campo Imperatore l'uomo ha messo alcuni nidi artificiali (qui a destra).

Adriano De Faveri

Eliseo Strinella

"EHI SVEGLIA, È ARRIVATA LA PAPPA!"
Anch'io sono nato in un nido artificiale in cemento insieme ai miei fratelli (qui a fianco). Ci hanno poi pensato mamma e papà a imbeccarci (sotto, a sinistra) e infine a svezzarci (a destra).

fredda. **Un nevaio è proprio come avere una tavola comoda e ben imbandita!** Tutta la nidiata è allevata insieme alla mia compagna, e la loro crescita, per l'abbondanza delle tipule (insetti simili a grandi zanzare), è davvero rapida. Anche i semi intorno all'orto botanico non mancano, così come qualche briciola di pane offerta dai turisti. Già dopo una ventina di giorni i giovani sono in grado di seguirmi ovunque, così li accompagno a cacciare insetti e a riconoscere le piante che danno i semi più sostanziosi.

Enzo De Bernardinis

Il ciclo si chiude

Ad agosto, con la neve scomparsa quasi ovunque, ci spostiamo sul versante nord del Gran Sasso, dove a 2.600 metri si trova il ghiacciaio del "Calderone". È il più meridionale d'Europa, testimone degli ultimi periodi freddi dell'Appennino e di quando il regno dei fringuelli alpini era esteso su tutte le montagne. Ma anche **il nevaio che protegge la superficie del Calderone è sempre più ridotto,** lasciando esposto ai raggi solari il ghiacciaio, che anno dopo anno si scioglie. Adesso l'inverno è arrivato. Il sole tramonta presto e le correnti gelide che scendono dalle montagne hanno portato fiocchi bianchi sulle cime e le praterie. Ovunque la roccia è stretta dal ghiaccio e coperta dalla neve. Ogni cosa è tornata a essere bianca e splendente nel mio regno sul Gran Sasso. ■

FOTO

Qui si ride

Tornano a farci divertire le immagini del *Comedy Wildlife Photography Awards 2020*: eccone alcune davvero buffe!

di Dunia Rahwan

◀ Nel Parco nazionale dell' Etosha, in Namibia, una giraffa (*Giraffa camelopardalis*) si è infilata all'ultimo momento nella foto scattata a una sua compagna, rendendo l'immagine unica e divertente!

Brigitte Alcalay Marcon. /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

Krisztina Scheef /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

SCOPRI DI PIÙ SU:
http://www.focusjunior.it/animali

▲ **"Potrei averne uno per favore?" è quello che sembra voler dire un pulcinella di mare (F*ratercula arctica*) mentre osserva il bottino nel becco dell'altro. Di norma il cibo è inghiottito subito, ma se i genitori devono nutrire i pulcini, trasportano al nido fino a 30 pesci.**

Brigitte Alcalay Marcon. /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

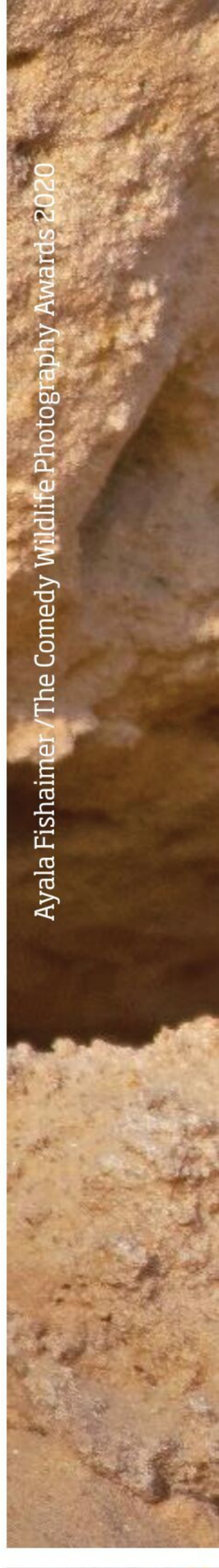
◀ **Un procione (*Procyon lotor*) si è appena svegliato nella sua tana sull'albero, in Virginia, e prima di rimettersi in attività si sgranchisce le gambe con un po' di stretching. Essendo un animale notturno, finisce di dormire appena prima che arrivi il buio.**

▶Un pesce pappagallo del Mediterraneo (*Sparisoma cretense*) sembra sorridere: la sua bocca storta è forse dovuta a una ferita di un amo da pesca o magari a un impatto con qualcosa di molto duro.

Arturo Telle Thiemann. /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

▼*Gossip selvaggio* è il titolo di questa foto. Questi due maschi di leone (*Panthera leo*) sembrano scambiarsi pettegolezzi sugli intrighi della savana! I maschi, di solito fratelli, si coalizzano per conquistare il gruppo di femmine con cui riprodursi.

Bernhard Esterer /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020



Ayala Fishaimer /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

Jill Neff /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

ANIMALI PROTETTI CON I SORRISI

Il Comedy Wildlife Photography Awards si conferma il più divertente contest di fotografia naturalistica al mondo, ma vuole essere soprattutto un'occasione per sensibilizzare il grande pubblico sui temi legati alla conservazione della fauna selvatica e dell'ambiente. Quest'anno hanno partecipato circa 7.000 fotografie da ogni parte del Pianeta.

Questi scatti testimoniano che gli animali provano emozioni e hanno personalità diverse che li rendono unici

▲Un cucciolo di volpe (*Vulpes vulpes*), dopo averci giocato, fissa il minuscolo toporagno caduto a terra, che sembra supplicare «Per favore, non uccidermi!». La foto si intitola, infatti, *Trattative difficili*.

◀Un procione penzola da un ramo in una buffa posizione, all'apparenza poco stabile. Noto anche come orsetto lavatore, è un animale comune in America, dal Canada fino al Sudamerica settentrionale.

▲ **Una madre di elefante asiatico (*Elephas maximus*), in uno stagno nel Parco nazionale di Kaziranga, in India, sembra dare lezioni al suo cucciolo su come mangiare il giacinto. Il piccolo ha seguito con cura ogni mossa della mamma.**

▶ **In Patagonia, una femmina di elefante marino del Sud (*Mirounga leonina*), a destra, pare tenere d'occhio, un po' contrariata, il gigantesco e focoso maschio, che pesa fino a 4.000 kg, quattro volte più di lei.**

Luis Bergueno / The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

Kunal Gupta /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

Mark Fitzpatrick /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

◀Questa foto scattata in Australia di una tartaruga verde (*Chelonia mydas*) chiamata Terry, accigliata e con il "dito medio" alzato, può far sorridere, ma soprattutto vuole far riflettere: è una metafora per raccontare il malumore della natura e del pianeta nei confronti dell'umanità che li maltratta.

▼Ironia della sorte, questo martin pescatore comune (*Alcedo atthis*) si è posato proprio sopra il cartello "Vietato pescare" dopo avere catturato e trattenuto nel becco un pesciolino. Questi uccelli solitari hanno bisogno di mangiare ogni giorno fino al 60% del proprio peso corporeo.

Lo scatto della irriverente tartaruga Terry ha vinto il primo premio del *Comedy Wildlife Photography Awards 2020*

Sally Lloyd-Jones /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

Al concorso collabora *The Born Free Foundation*, un'organizzazione per la protezione della fauna selvatica

▶In Kenya quattro manguste nane comuni (*Helogale parvula*) fanno capolino dal rifugio dietro la roccia e osservano curiose e... sorridenti il fotografo. Questi animali sociali vivono in gruppi comandati da femmine.

▼Il citello (*Spermophilus citellus*), chiamato anche scoiattolo di terra europeo, sembra cantare rivolto al cielo (la foto si intitola *O sole mio*). In realtà, le vocalizzazioni servono a questi roditori per comunicare tra loro.

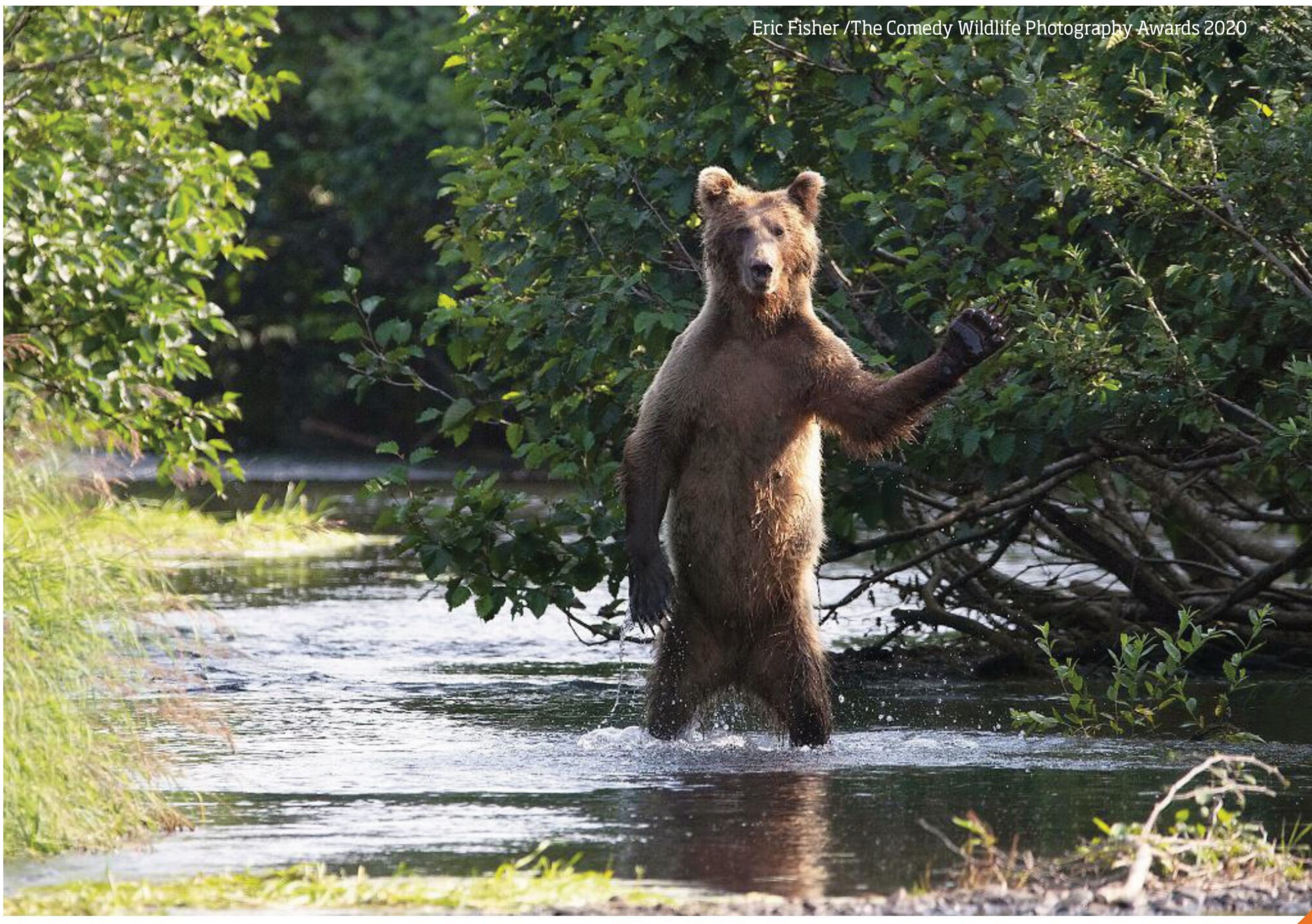
Asaf Sereth /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

Petr Sochman /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

▼In Alaska l'orso grizzly (*Ursus arctos horribilis*) è un animale simbolo, ma di solito non si mostra tanto amichevole da salutare i visitatori! La dieta del predatore è a base di salmoni, di cui fa grandi scorpacciate, alci e capre di montagna.

▲Il maschio del parrocchetto dal collare (*Psittacula krameri*) sembra chiedere distanza alla compagna in una foresta tropicale dello Sri Lanka, ma in realtà i componenti della coppia si alternano a pulire il becco del partner con la zampa.

Eric Fisher /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020



Kràmitz Roland /The Comedy Wildlife Photography Awards 2020

ARRIVA PICO BEST!

IL MEGLIO
DI PICO
TORNA
IN EDICOLA!

zampediverse

PICO BEST È IN EDICOLA! **I GIOCHI PIÙ DIVERTENTI E I DISEGNI PIÙ BELLI**
TI ASPETTANO IN UN NUMERO STRAORDINARIO: NON FARTELO SFUGGIRE!

AMICI DI CASA

21 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

EDUCARE GIOCANDO
PERCHÉ GIOCARE CON IL NOSTRO CANE?
PAG. 52

RAZZE CANINE
COCKER SPANIEL INGLESE
PAG. 56

CONSIGLI PRATICI
MANGIATOIE PER UCCELLINI
PAG. 64

ADOZIONI
TROVATELLI IN CERCA DI CUCCIA, PAPPA E AMORE
PAG. 70

LA POSTA DEI LETTORI
PAG. 72

Mark Hamblin/NPL/Contrasto

Getty Images/iStockphoto

A PAG. 60

L'agenda veterinaria del gatto: controlli, esami, vaccinazioni. Che cosa fare in ogni stagione? A cominciare dall'inverno!

18+

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal, providing you various content: brand new books, trending movies, fresh magazines, hot games, recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price
Cheap constant access to piping hot media
Protect your downloadings from Big brother
Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages
Brand new content
One site

AVXLIVE.ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open https://avxlive.icu

GUARDA IL VIDEO
http://bit.ly/stoica1

Comincia su questo numero la nuova videorubrica di Adrian Stoica: spiegherà come migliorare attraverso il gioco la relazione con il cane, divertendosi insieme!

Perché giocare con il nostro cane?

Perché lo amiamo e vogliamo cresca al meglio. Il gioco, infatti, serve a farlo crescere in modo corretto e felice: per il nostro cane è importante come lo è per un bambino.
Mi piace pensare che chi vive con un cane abbia voglia di diventare il suo migliore amico: basterebbe volerlo la metà di quanto lui si impegna a essere il nostro.
E il gioco è il modo perfetto per raggiungere questi obiettivi: è uno strumento unico per donare al cane conoscenza e capacità, rendendolo consapevole (del proprio corpo, dei limiti, delle regole utili o necessarie) e sviluppando le sue abilità (fisiche, cognitive e sociali).
Ci sono mille modi di giocare che sono mille opportunità e preziosi strumenti di crescita, a patto che non si riduca tutto a una **mera esecuzione di un esercizio o una richiesta fatta al cane dall'alto del nostro essere umani, ma sia un vero "mettersi in gioco CON il cane"**, rispettandone l'intelligenza e l'emotività, oltre alla sua fisicità.
L'obiettivo principale deve essere quello della nostra relazione con lui, e lavorare per questo, mentre lo aiutiamo a sviluppare le sue competenze e a fare le

GIOCA CON IL TUO CANE: MIGLIORA LA VOSTRA RELAZIONE

IL TUO STATO D'ANIMO DEVE ESSERE SERENO E GIOIOSO

Credits @adrianstoica.dogcoach

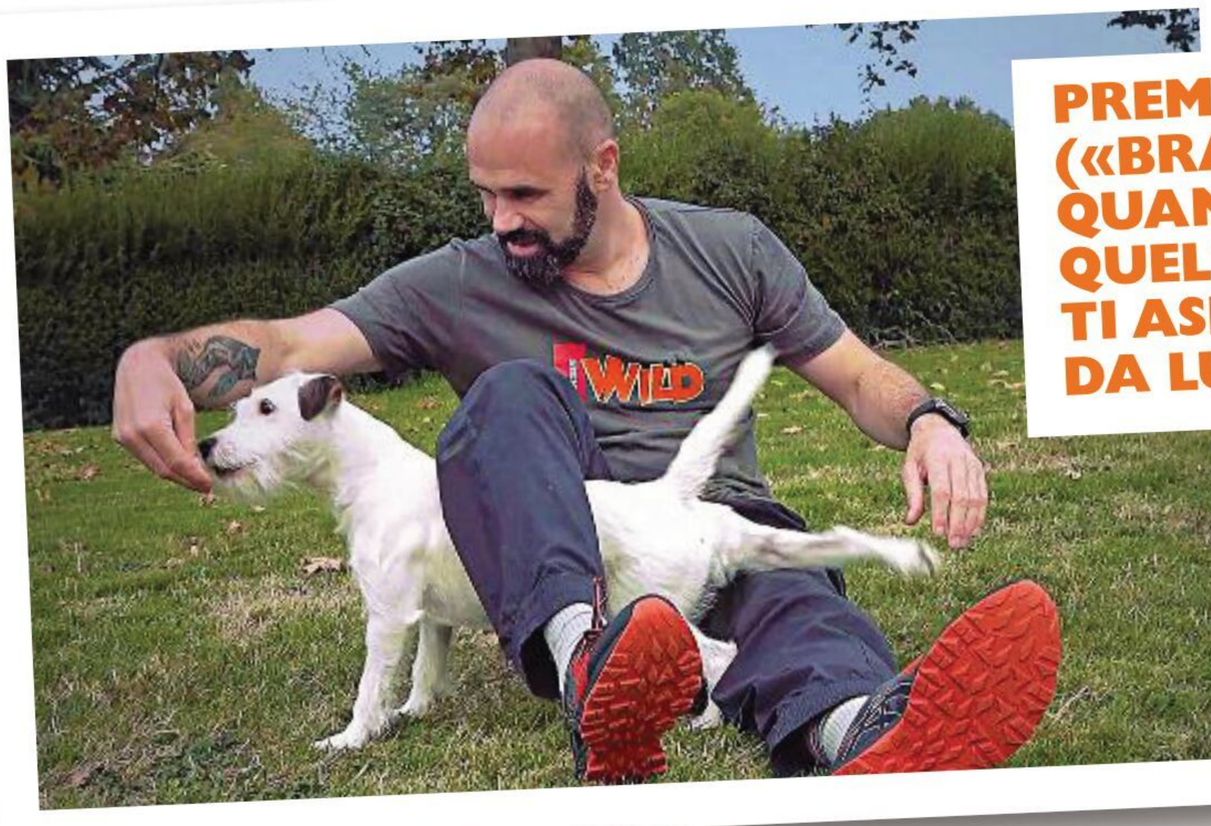
Adrian Stoica

Educatore cinofilo, docente formatore, istruttore e pluricampione del mondo di disc dog

A lato, Adrian Stoica e Icaro, uno dei suoi nove cani, ai campionati europei 2019. Le altre foto di queste pagine sono estratte dai video in cui spiegherà come eseguire differenti tipi di gioco: non perdeteli!

ALLENA LA CONDIVISIONE CON LO SCAMBIO EQUO DI DUE OGGETTI IDENTICI

RENDITI INTERESSANTE MUOVENDOTI, CON CAMBI DI DIREZIONE, E VOCE ALLEGRA



PREMIALO («BRAVO!») QUANDO FA QUELLO CHE TI ASPETTI DA LUI

LASCIALO VINCERE: LA SUA AUTOSTIMA AUMENTA

Autostima, fiducia, sicurezza, confidenza... ogni gioco "lavora" su un aspetto diverso

esperienze utili alla sua socialità con gli altri cani e con le persone. Un doppio gol quindi. E poi è molto divertente!

Utile per vivere meglio

Il primo motivo per giocare con il nostro cane (e dedicare tempo ed energie nell'imparare a farlo correttamente) **è sicuramente garantire una crescita sana e completa al nostro amico, uno sviluppo armonico** della sua personalità e delle sue abilità relazionali che di certo **renderà più facile anche la nostra vita perché la potremo condividere con lui con maggior serenità. Ma subito dopo, diciamocelo, viene un motivo sanamente egoistico**: dedicare tempo al nostro cane e giocare (davvero e bene) con lui ci richiede di staccare dai nostri pensieri, di mettere da parte qualsiasi preoccupazione e dedicarsi corpo e mente a lui, in un "qui e ora" che ci emoziona, ci stupisce e regala un reset emotivo a tutto vantaggio del nostro umore e della nostra serenità! Ci diverte in senso letterale, sollevandoci da ogni peso e facendoci galleggiare in una dimensione in cui **la sintonia con il nostro cane si pone al centro e diventa un toccasana per noi in primis: concentrarci su di lui ci riporta alla parte più intima** e leggera di noi, provare per credere. E farlo, inoltre, ci rende evidente quanto siamo importanti per lui, quanto siamo fondamentali nel suo divertimento e nella sua crescita: già solo questa consapevolezza è un aiuto per la nostra autostima e per la nostra gratificazione (mentre regaliamo autostima e gratificazione a lui). Per questo, anche egoisticamente, vale la pena dedicare attenzione a COME giocare, e dedicare tempo di qualità a conoscere e capire il nostro cane che davvero può diventare l'elemento magico che migliora la qualità della nostra vita, giorno per giorno. Il tempo con lui è un'occasione di svago e, **man mano che capiremo cosa davvero ci piace fare insieme, diventa una condivisione di passioni con un amico** che più amico non si può.

Come giocare con il cane?

Io uso il gioco per rendere il mio cane più autonomo e consapevole, e se questa attività è ben fatta (e quindi se io sono

SPERIMENTA VARI GIOCHI PER CAPIRE I GUSTI DEL TUO CANE: DEDICA TEMPO A OSSERVARLO

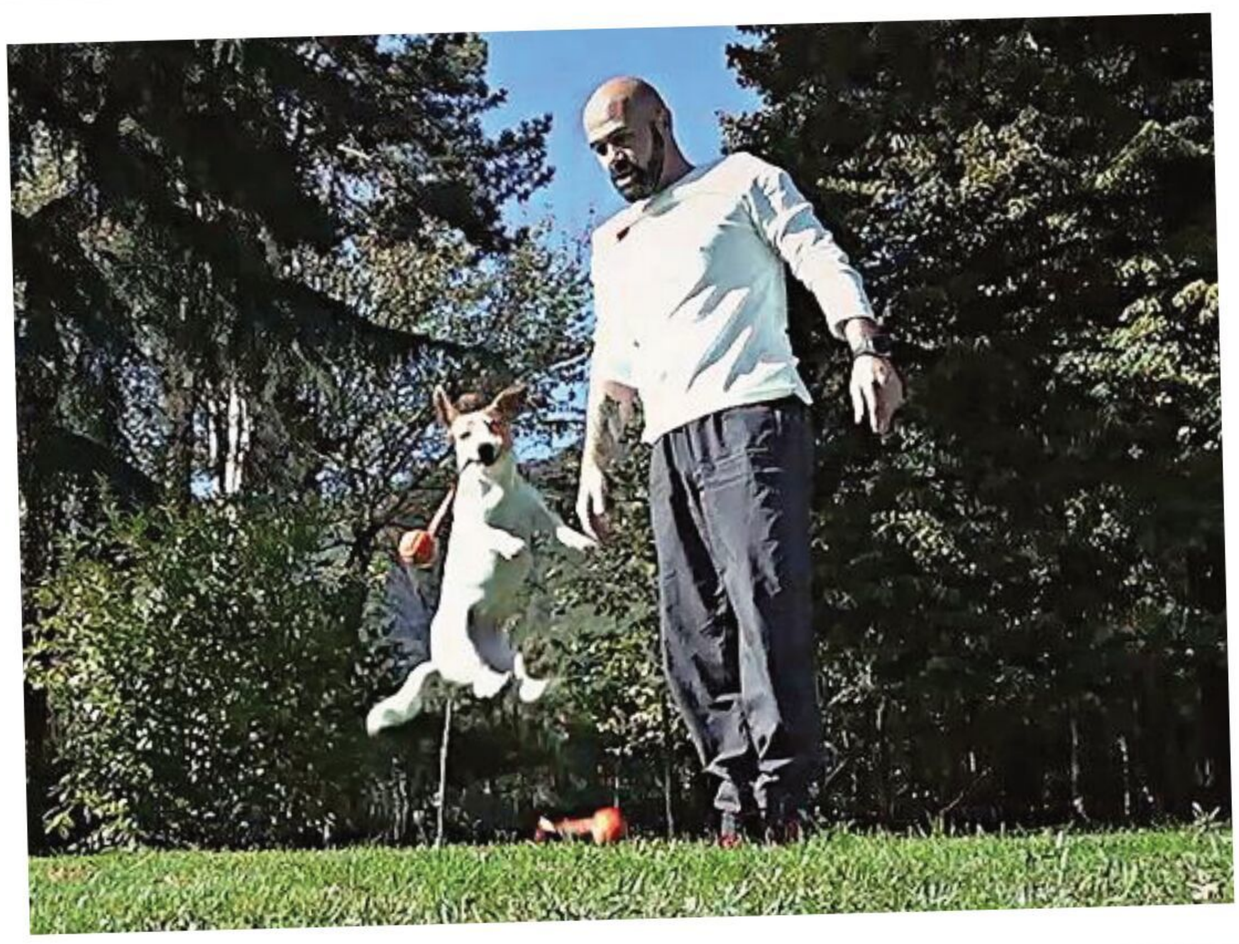
bravo a giocare e a divertirlo) questo lo porterà poi a scegliere di condividere con me il suo tempo, le sue scoperte, i suoi slanci: una soddisfazione incredibile!
La scelta di come giocare (e che gioco fare) varia da cane a cane, dipende dalle varie fasi dalla sua vita, e nel quotidiano cambia anche in base al tempo che ho e a cosa abbiamo voglia di fare.
Ci sono giochi con regole chiare e obiettivi specifici, o semplicemente possiamo giocare in modo aperto (anche fisico) e seguire il puro divertimento, come ad esempio rincorrendoci.
L'importante è "saper giocare" per poter scegliere in modo costruttivo; il presupposto necessario è capirsi (capire il nostro cane e riuscire a farsi capire da lui): la nostra gestualità fa la differenza, oltre alla coerenza, ma sopra ogni cosa l'ascolto!

Pronti? Si comincia!

In questa videorubrica (qui **bit.ly/stoica1** puoi vedere il primo video) parleremo di come allenare la condivisione con le palline o altri oggetti (sempre almeno due e più possibili simili), come alimentare l'autostima ad esempio con il tira&molla, come usare il proprio corpo per lavorare sulla confidenza, e anche come condividere uno sport educativo ed entusiasmante come il frisbee. **In ogni caso il segreto è trovare il mood giusto ricordandosi che stiamo giocando e quindi è necessario divertirsi** (possibilmente tutti e due), abbondare in pazienza e rendersi interessante dal punto di vista del nostro cane. Occorre sapere come fare e lo si impara, oltre che con i giusti consigli e i buoni maestri, anche sul campo grazie alla pazienza dei nostri cani di cui bisognerebbe non abusare: man mano l'unica cosa difficile sarà attendere fino alla prossima occasione di gioco e... al prossimo video!

Mandaci le tue foto!

SIETE PRONTI?
Su Focus Wild 116 (in edicola dal 23 febbraio) Adrian spiegherà come giocare con le palline (e aiutare il cane a fidarsi di te).



Cocker spaniel inglese

Storia della razza

Le origini di questa razza sono molto remote per essere certe: alcuni ritengono che è stata introdotta in Europa dai Fenici (infatti la parola punica "span" significa coniglio), altri che provenga dall'Europa continentale, portata dai soldati al rientro dalle crociate.

- *Verso il 1300 i primi soggetti sono arrivati in Francia dalla Spagna e nel 1620 sono giunti in America con i Padri Pellegrini, a bordo della Mayflower.*
- *Il Kennel Club inglese ha riconosciuto la razza nel 1893, e nel 1902 è stato fondato il club di razza.*

Colori ammessi

Sono ammesse due tipologie:

- *unicolore: nero, rosso, dorato, cioccolato, nero focato, cioccolato focato, con piccole quantità di bianco sul petto.*
- *Multicolore: bicolore (nero e bianco, arancione e bianco, cioccolato e bianco, limone e bianco, tutti con o senza moschettature), tricolore (nero, bianco e focato; cioccolato, bianco e focato), roano (blu, arancione, limone, fegato, blu focato, cioccolato focato).*

Convivenza & educazione

È importante essere consapevoli che il cocker tende a essere molto protettivo e in alcuni casi, soprattutto se la vita è parecchio monotona, può diventare possessivo su oggetti e risorse.

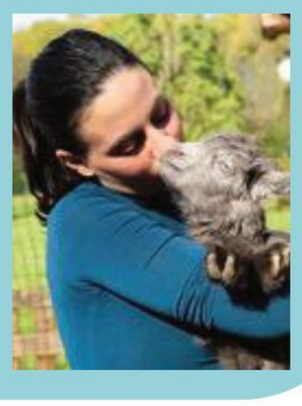
- Data questa tendenza, è consigliato esercitarsi tanto sullo scambio di oggetti, ma ancora di più occorre fare passeggiate in natura, solo così potrà essere appagato.

Cosa non ama

- Stare da solo.
- Fare solo un giretto al guinzaglio in zone cementate o in piccole aree cani.
- Non essere capito.
- Essere escluso dal gruppo.

Giulia Paracchini

Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.



Cosa ama

Il cocker è un cane da caccia e, quando si decide di adottarne uno, occorre tenerne conto: ha bisogno di attività all'aperto, almeno due ore al giorno in mezzo al bosco, libero, a seguire tracce. Se non è appagato, facilmente si deprime, dormendo tutto il giorno e mangiando in continuazione.

- Ama il gruppo ed essere coinvolto in ogni attività.
- Vive per "seguire il naso" sempre, con qualunque condizione atmosferica: se piove, ancora meglio.

Getty Images/iStockphoto (2)

ATTENZIONI PARTICOLARI

Quando acquistate un cucciolo richiedete sempre i risultati degli esami svolti dai genitori per displasia, oculopatie ereditarie, nefropatie familiari, lussazione della rotula: sono obbligatori ai fini della riproduzione selezionata.

123RF

SCOPRI COSA SI NASCONDE DENTRO LE PAGINE DI WILD...

www.abbonamenti.it/specialewild

12 NUMERI

1 ANNO di Focus WILD

euro 29,90

sconto 45%

+ € 2,00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 54,00

12 NUMERI

6 NUMERI + EDIZIONE DIGITALE

1 ANNO di Focus WILD + 6 MESI di Focus STORIA

euro 39,90

sconto 52%

+ € 3,00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 42,90 IVA inclusa anziché € 83,40

Scegli come abbonarti:

INTERNET: Vai su: **www.abbonamenti.it/specialewild**

TELEFONO: Chiama il numero: **02 7542 9001**
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00)

POSTA: Spedisci la cartolina. È già affrancata.

Eventuali allegati cartacei non sono inclusi nell'abbonamento. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Mondadori Scienza S.p.A.. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.abbonamenti.it/cgascienza

Shutterstock (2)

L'agenda veterinaria del gatto

MANDA LA TUA DOMANDA AL VET
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Dalle vaccinazioni ai controlli, stagione per stagione: ecco un promemoria su cosa fare e quando, per mantenere in perfetta salute il vostro micio.

I gatti sono animali indipendenti e, talvolta, i proprietari pensano che si debbano portare dal veterinario solo se malati.
In realtà, una visita annuale è consigliata, diventa d'obbligo per i mici che hanno più di 7 anni e dovrebbe essere ancora più frequente per i soggetti dai 12 anni in su: i gatti adulti, infatti, possono nascondere i sintomi di alcune patologie che, se diagnosticate in anticipo, possono essere curate in modo efficace. Il veterinario, con una visita, può perciò riscontrare sintomi che meritano di essere approfonditi.

Controllo annuale

Aspettare un dimagrimento importante, che il gatto smetta di mangiare o che piccoli sintomi diventino più evidenti renderà la prognosi più complessa e le cure più lunghe e costose. Una volta all'anno, dunque, nello stesso periodo (dipende dalla data di nascita del gatto) è opportuno fissare una visita veterinaria. In quell'occasione il medico visiterà il gatto, effettuerà un prelievo del sangue per valutare la titolazione anticorpale (cioè quanti anticorpi ha presenti nel sangue) e, se lo ritiene necessario, approfondirà la salute di reni e altri organi con esami delle urine o un'ecografia.

Se la titolazione anticorpale è bassa effettuerà il vaccino per le principali malattie infettive (anche se il gatto vive in appartamento e non esce).

Quando vaccinare il gatto

La titolazione anticorpale viene valutata per evitare la ripetizione sistematica, ogni anno, della vaccinazione: se la riserva di anticorpi è sufficiente si rimanda il vaccino all'anno successivo.
I gatti che hanno la possibilità (e la fortuna) di poter uscire di casa devono essere vaccinati annualmente per Felv (la leucemia felina). Vediamo allora, stagione per stagione, come curare i gatti e a cosa si deve fare attenzione per proteggerli.

Gérard Mangiagalli

Medico veterinario, Presidente di Milano Natura (www.milanonatura.it)

Getty Images/iStockphoto

In inverno i gatti preferiscono il tepore domestico. Se però il vostro micio è intrepido e sta molto all'aperto, integrate la sua dieta con alimenti più calorici.

INVERNO

- Generalmente, nella stagione fredda i gatti tendono a ridurre il tempo che trascorrono all'esterno, prediligendo le zone più calde e soffici di casa. Se però il vostro gatto ama comunque passare gran parte della giornata all'aperto, si deve integrare la dieta con cibi più calorici ed **evitargli grossi sbalzi di temperatura**.

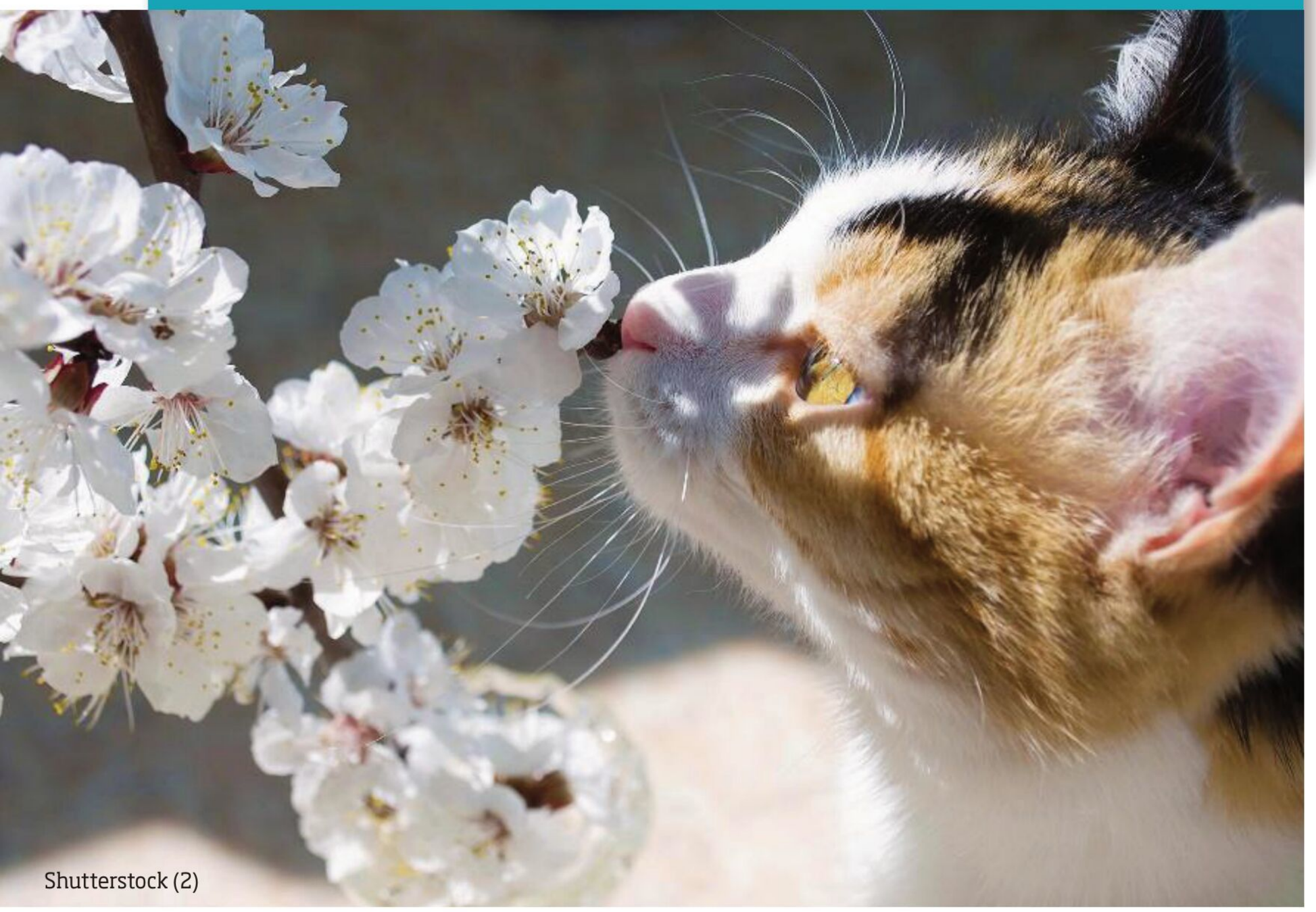
Per i gatti anziani può essere il momento giusto per valutare la funzionalità tiroidea. La tiroide, infatti, potrebbe iniziare a produrre maggiori quantità di ormone e l'ipertiroidismo altera le funzionalità cardiaca e intestinale e la **pressione sistemica**.

- Curate la salute dei denti: se il gatto sbava o ha l'alito cattivo, se ha gengiviti ricorrenti e infezioni alla bocca, c'è il rischio che i batteri entrino nel sangue.
- Se vivete in zone particolarmente fredde, abbiate cura di lasciare sempre a disposizione del gatto un accesso alla casa e di posizionare all'esterno una cuccia termica coibentata.

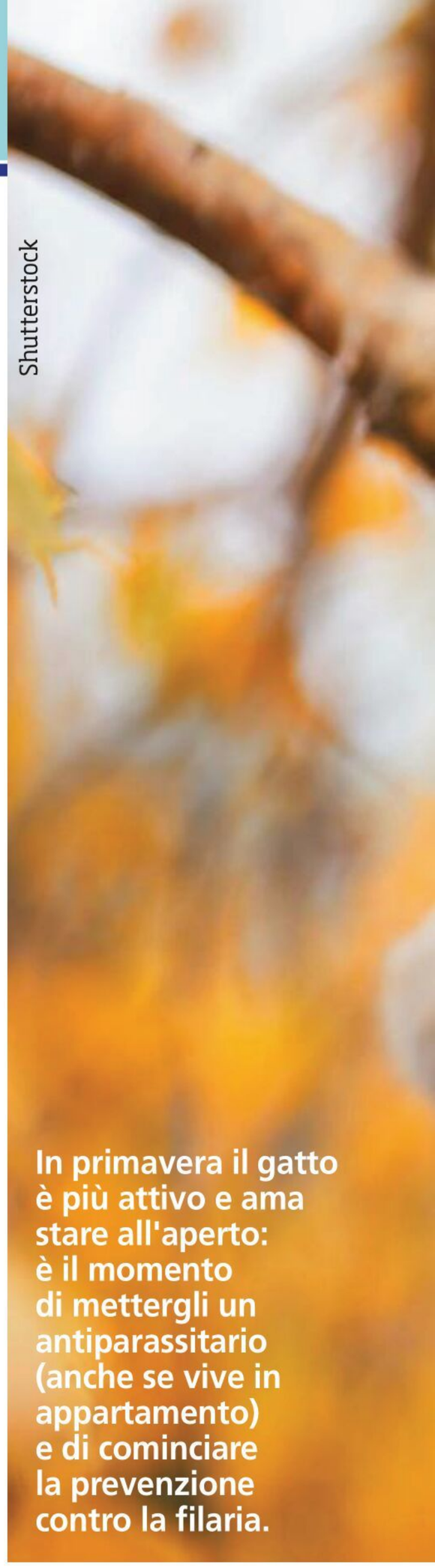
Per la salute del vostro micio ogni stagione ha le sue regole: ecco quando effettuare le profilassi, le analisi e accorgersi subito se qualcosa non va

PRIMAVERA

- Applicate un **antiparassitario** (spot on, spray o collare): il veterinario vi può consigliare quello più indicato per la vostra zona. Deve essere applicato a cadenza regolare, in base alla posologia (scrivete un memo sul calendario).
- Nelle zone endemiche è necessario iniziare la **terapia di prevenzione** per la filaria cardiopolmonare: da marzo a novembre dovrà essere effettuata ogni mese. È consigliato effettuare un esame delle feci per valutare l'eventuale presenza di parassiti: in caso di positività va somministrato un trattamento vermifugo.
- In questa stagione si intensificano i calori: se non avete ancora fatto sterilizzare il vostro gatto fatelo a breve, per evitare gravidanze indesiderate. Infine intensificate le spazzolature, con brevi sessioni, perché incomincia il periodo della muta.



Shutterstock (2)



Shutterstock

In primavera il gatto è più attivo e ama stare all'aperto: è il momento di mettergli un antiparassitario (anche se vive in appartamento) e di cominciare la prevenzione contro la filaria.

Getty images

ESTATE

- Generalmente i gatti amano trascorrere alcune ore al sole: se il vostro è bianco fate attenzione perché **si potrebbe scottare facilmente** ed è necessario proteggerlo (per es. sulle orecchie) con la crema solare. Continuate con l'antiparassitario e la terapia per la filaria.
- Prima del grande caldo, ai gatti che hanno più di 7 anni fate un controllo della funzionalità renale (calore e disidratazione possono essergli nemici) e, se il gatto è cardiopatico, fategli fare un controllo ecocardiografico perché, con il caldo, la patologia potrebbe peggiorare. Contattate subito il veterinario in caso di **difficoltà respiratorie**.
- Fate attenzione agli sbalzi di temperatura, alle correnti d'aria e alle finestre tipo *Vasistas* (a compasso) a volte vere trappole mortali: mettetele in sicurezza con reti quando le aprite.

AUTUNNO

- Continuate fino a novembre con il trattamento antiparassitario e preventivo per la **filaria.** Per i gatti che hanno più di 8 anni (e per quelli in sovrappeso) è suggerita una visita ortopedica per valutare eventuali dolori cronici (mal di schiena, artrosi) che possono impedire all'animale la normale attività fisica e, per esempio, rendergli difficoltoso saltare.
- Aumentate **la frequenza delle spazzolature** per aiutare il gatto nel periodo di muta: se dovesse leccarsi molto potrebbe ingerire grandi quantità di pelo che, nei casi peggiori, si trasformerebbero in boli difficili da espellere. Per facilitare lo smaltimento del pelo ingerito è possibile **somministrare al gatto orzo germogliato** oppure paste a base di malto (o simili).

Andiamo al ristorante?

Il gelo dell'inverno e le abbondanti nevicate di queste settimane rendono difficile la vita ai piccoli uccelli che vivono nelle nostre città e campagne. Per aiutarli, ecco sei tipi di mangiatoie ecologiche da costruire con materiali naturali.

di Giulia Paracchini

L'inverno è la stagione ideale per aiutare gli uccellini selvatici che non migrano: passeri, merli, cince si avvicinano alla pianura e alle città per trovare cibo. **Se vivete in campagna potete aiutarli piantando in giardino arbusti che producono bacche nella stagione invernale** come la rosa canina, il ligustro, l'edera, il sambuco, il biancospino e molte altre; meglio, però, scegliere piante "autoctone", cioè originarie della zona in cui vivete.

Mangiatoie in città

Se abitate in città (o in luoghi con pochi arbusti che producono bacche) potete aiutare gli uccellini installando mangiatoie da riempire e controllare tutti i giorni fino alla primavera. Le mangiatoie devono essere posizionate in luoghi tranquilli, meglio se appese (o appoggiate sopra pali) non esposte alle intemperie e, importantissimo, non accessibili ai gatti.

Se vengono appoggiate su piante o siepi potrebbero essere più apprezzate; in ogni caso ricordate di pulirle con regolarità dai residui di cibo e dalle deiezioni.

A seconda della loro alimentazione gli uccellini si dividono in granivori e insettivori. Vediamo come nutrirli.

Mark Hamblin/NPL/Contrasto

Due cinciarelle (*Parus caeruleus*) adulte, in pieno inverno, sostano su un melo selvatico. Durante i mesi più freddi gli uccellini come loro, che non migrano, fanno fatica a trovare semi (o insetti): li si può aiutare installando delle mangiatoie.

Quale cibo mettere?

Gli uccelli granivori si riconoscono perché hanno un becco spesso e robusto, come quello di passeri e fringuelli. Gli insettivori hanno invece un becco sottile e appuntito come nei merli, i pettirossi e le cince.

Ai granivori si possono offrire miscele di semi di canapa e di girasole (meglio scegliere i semi di girasole col guscio scuro, che è più morbido), oppure mix di semi per canarini e pappagalli.

Agli insettivori si può dare frutta, semi di girasole, pastoncino per uccelli insettivori (lo trovate on line e in negozio), fiocchi di avena, uvetta, noci e nocciole.

Potete usare anche le palle di semi, si trovano facilmente, ma attenzione: toglietele dalle retine in cui sono poste, perché gli uccellini possono rimanere impigliati con le zampe.

Potete appoggiarle o sbriciolarle nella mangiatoia (anche in quelle a spirale, in metallo).

Una regola molto importante è quella di non dare agli uccellini avanzi di cucina, alimenti salati o conditi e nemmeno pane: è vero che sazia, ma non dà loro sufficiente energia per sopravvivere al freddo.

QUALI MANGIATOIE? In commercio ne esistono di diversi tipi: sceglietene una robusta, meglio se in legno e trattata con vernici atossiche. Ma... volete mettere la soddisfazione di crearne voi stessi una personalizzata, biodegradabile al 100%, commestibile e del tutto naturale?

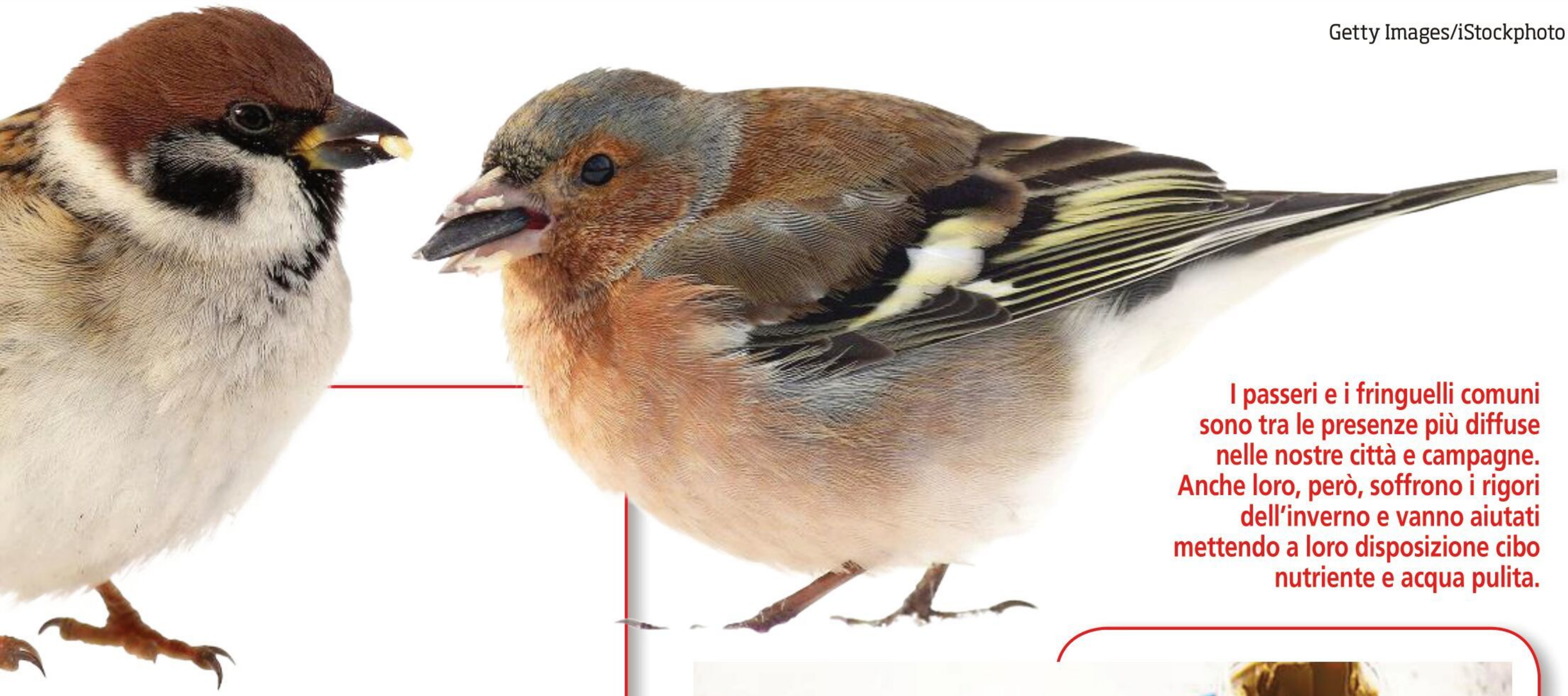
Mangiatoia a ciambella

Occorrente: gelatina alimentare, acqua, semi, frutta, frutta secca a piacere, stampo a forma di ciambella, un nastro o dello spago.
Realizzazione: mettete a mollo la confezione di gelatina alimentare seguendo le istruzioni riportate sulla confezione.
Mettete la gelatina nell'acqua (o nel succo di frutta, se preferite), aggiungete i semi e la frutta e mescolate per ottenere un composto che non sia troppo compatto e nemmeno troppo molle (se risulta troppo molle aggiungete semi, nel caso contrario un po' d'acqua).
Oliate lo stampo, versate il composto e pigiatelo ben bene, aiutandovi con le mani o con un cucchiaio, cercando di creare una superficie omogenea. Mettete lo stampo in frigo per alcune ore, poi lasciate essiccare il composto per due giorni e infine appendetelo con il nastro nel luogo scelto.
Varianti: potete fare le ciambelle anche di soli semi. Se non avete lo stampo forato al centro va bene anche di altro tipo; dovete solo infilare un pezzetto di legno (o di altro materiale) a due, tre centimetri dal bordo per creare il foro in cui far passare il nastro.

Mangiatoia arancia

Occorrente: un'arancia, un coltello o un paio di forbici, due pezzi di spago (di canapa o di lana) lunghi circa 140 cm, semi (foto 1).
Realizzazione: tagliate un'arancia a metà, spremetela, ripulite bene la buccia.
Fate quattro buchi a circa 2,5 cm dal bordo, ai vertici di un "+" (foto 2); fate asciugare l'arancia per almeno una giornata.
Dall'esterno infilate lo spago in uno dei buchi e fatelo uscire dal foro opposto; idem con il secondo spago: si incroceranno all'interno dell'arancia. Unite le estremità dei fili, annodandole dalla parte della buccia, poi riempitele di semi (o mettete una pallina di semi a cui avete tolto la retina) e appendete (foto 3).
Varianti: Se avete tantissimi ospiti, anziché l'arancia potete usare una piccola zucca (foto 4)!

Getty Images/iStockphoto



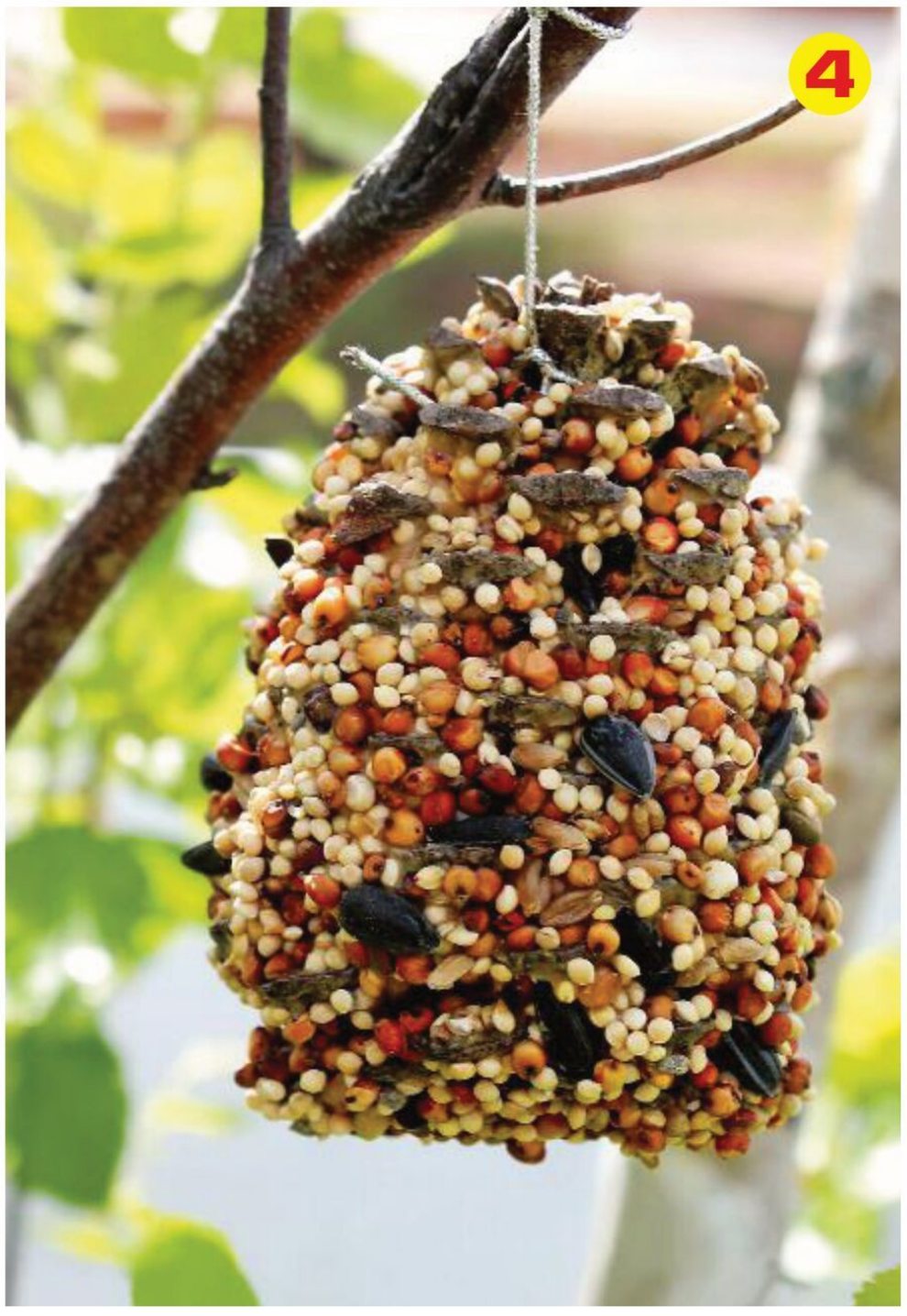
I passeri e i fringuelli comuni sono tra le presenze più diffuse nelle nostre città e campagne. Anche loro, però, soffrono i rigori dell'inverno e vanno aiutati mettendo a loro disposizione cibo nutriente e acqua pulita.

Mangiatoia a cono

Occorrente: un cono gelato, burro di arachidi (o margarina oppure strutto), semi, fiocchi d'avena, tarallini, spago di canapa.
Realizzazione: tagliate un pezzo di spago lungo 50 cm circa e fate un grosso nodo a una delle estremità. Fate delicatamente un piccolo buco alla punta del cono. Inserite lo spago nel cono e fatelo uscire dal buco sulla punta, in modo che il nodo rimanga all'interno del cono. Tirate il filo ma non troppo, per non rompere il cono. Spalmate il cono generosamente, e con delicatezza, con il burro di arachidi (o con il grasso scelto) e poi fate aderire i semi, i tarallini o i fiocchi di avena allo strato di burro. Aiutatevi con le mani per compattare bene il tutto e, se necessario, aggiungete semi.

Mangiatoia pigna

Occorrente: una grossa pigna, nastro (o spago), margarina (o burro di arachidi) semi vari, un piattino (foto 1).
Realizzazione: lavate bene la pigna e mettetela in forno a 150 gradi per una ventina di minuti (o finché non è asciutta e i "petali" si sono ben aperti). Legate lo spago alla punta della pigna (foto 2). Spalmate di margarina la pigna in tutte le parti (foto 3) e poi rotolatela sul piattino cosparso di semi; fateli aderire bene aiutandovi con le mani e infine appendetela (foto 4).



Mangiatoia mela

Occorrente: una mela, un cucchiaino (o uno *scavino*), semi, margarina (o burro di arachidi), spago di canapa.
Realizzazione: tagliate una mela a metà e aiutandovi con il cucchiaino togliete il torsolo e una parte di mela, in modo da creare una conca profonda qualche centimetro (foto 1).
Mescolate semi e burro e mettete il composto nella conca che avete creato nella mela (foto 2).
Ora potete appoggiare la mela tra le siepi oppure appenderla con uno spago, facendole un buco con un coltello appuntito o, meglio, con uno spiedino di ferro o un piccolo cacciavite (foto 3).

Getty Images/iStockphoto

DA SAPERE!

Se le vostre mangiatoie sono frequentate significa che per i vostri ospiti sono diventate un "ristorante" fondamentale. Per questo occorre garantire il rifornimento di cibo per tutto l'inverno, diminuendo gradualmente le dosi con l'arrivo della primavera e sospendendole nella bella stagione. Se non sapete quali uccellini frequentano la vostra zona, sappiate che i semi di girasoli, i semi per canarini e le arachidi di solito sono graditi a tutti. Potrete poi variare il menu in base agli ospiti che avrete individuato. Oltre alla mangiatoia create anche una zona in cui gli uccellini possano bere e pulirsi: sono ideali un sottovaso alto o una vaschetta (che va pulita tutti i giorni) posti in un punto riparato in cui l'acqua non geli.

Mangiatoia collana

Occorrente: arachidi con guscio, popcorn fatti in casa non salati, fettine di mela, filo di ferro sottile.

Realizzazione: infilate sul fil di ferro, come se fosse una collana, arachidi (schiacciando leggermente il guscio), frutta o popcorn alternandoli come preferite: è tutto! Potete ora appendere queste ghirlande a un ramo o a una siepe per creare così decorazioni particolari e lunghe a piacere.

Oltre alla mangiatoia si deve mettere a disposizione degli uccellini anche una vaschetta in cui possano bere e pulirsi

VUOI VEDERE I LORO VIDEO?
www.focusjunior.it/animali/adozioni/

Cercasi disperatamente

LUDVIG - 10 MESI - Napoli

Ludvig è entrato in canile quando aveva soltanto 3 mesi, raccolto sul ciglio della strada tra la spazzatura. È molto triste e lo stiamo coccolando a più non posso, ma avrebbe bisogno di una famiglia tutta per lui affinché si senta amato e si rassereni. Di taglia media (peserà circa 15-18 kg).

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

BOB-ROCK - 3 ANNI - Roma

Il piccolo Bob-Rock è molto socievole ed espansivo: quando ci vede inizia a saltellare e una volta entrati nel suo box ci accoglie con entusiasmo, desideroso di attenzioni e coccole per quei pochi minuti della nostra visita; è molto dolce e ha tanta energia. C'è una famiglia adottiva, pronta per un vortice di allegria? È un cagnolino indicatissimo per persone attive, a cui piace fare passeggiate e corse in compagnia di un grande amico. Di taglia piccola, sui 10-11 kg, nato nel 2017, per oltre un anno ha vissuto in famiglia, per poi essere abbandonato in strada; è entrato in canile a maggio 2018. Vaccinato, con microchip e sterilizzato.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

COUNTRY - 1 ANNO - Napoli

Country è vivace e simpaticissimo. È molto socievole, vorrebbe sempre giocare e avere coccole. La sua particolarità sono i baffi rossi sul mantello nero, di taglia media.

FRIDA - 1 ANNO - Napoli

Frida piange tanto chiusa in gabbia: vorrebbe uscire, passeggiare, giocare e essere coccolata. Ama gli altri cani ed è buonissima con tutti. Di taglia media.

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

GIOVE - 2 ANNI - Brescia

Giove è uno splendido giovanotto simil border collie ma un po' più abbondante di taglia (circa 30 kg). È dolcissimo, super coccolone e va d'accordo con gli altri cani, con cui gioca e corre a più non posso. È ospite del nostro rifugio.

Hai adottato uno di questi animali?
Raccontaci com'è andata: redazione@focuswild.it

casa

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

F

PEPITA - 1 ANNO - Roma

Pepita è arrivata in canile da pochi mesi e sta trascorrendo in un box settimane sempre uguali, senza stimoli e affetto. Dolce e tranquilla, è adatta anche a famiglie con bambini, purché possa godersi coccole e belle passeggiate. Di taglia media contenuta, circa 13-15 kg, nata a settembre 2019 è finita in canile a settembre 2020. Vaccinata, con microchip, sterilizzata.

377-4483279
arcadeicanionlus@gmail.com

M

Il caso di febbraio

ZIO WOW - 4 ANNI - Catanzaro

Zio Wow è stato raccolto in strada quando lottava tra la vita e la morte. Sopravvissuto alla fame e alla sete, ha subito un intervento delicatissimo di asportazione completa della mandibola che era in frantumi a causa di un colpo fortissimo inferto probabilmente da mano umana. È diventato cieco a causa di un glaucoma bilaterale, ma ora è un bel cagnolone sano e forte, allegro e gentile, bravo con tutti e completamente autonomo: ha imparato una tecnica tutta sua per mangiare - solo umido ovviamente - e bere. Ma nessuno lo vuole e ora si trova in un rifugio. Pesa 30 kg, è vaccinato, con microchip.

M

333-2148801
info@adozionidelcuore.it

STELLA - 3 ANNI - Roma

Stella molto probabilmente aveva una famiglia che l'ha presa da cucciola, l'ha tenuta senza troppe attenzioni, per poi abbandonarla. Ora è in canile e speriamo tanto che questa possa essere per lei solo una breve parentesi, da dimenticare in fretta. È una cagnolina delicata e buonissima, un vero amore, nero focata con le zampette corte. Di taglia piccola, compatibile con maschi e femmine anche di taglia grande, è finita in canile a maggio 2020. Vaccinata, con microchip, sterilizzata.

F

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

Vuoi adottare un 4zampe?

*Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti **(controllo pre-affido)** per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi **(controllo post-affido)**.*

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Pet felici
con casa, amici, affetto

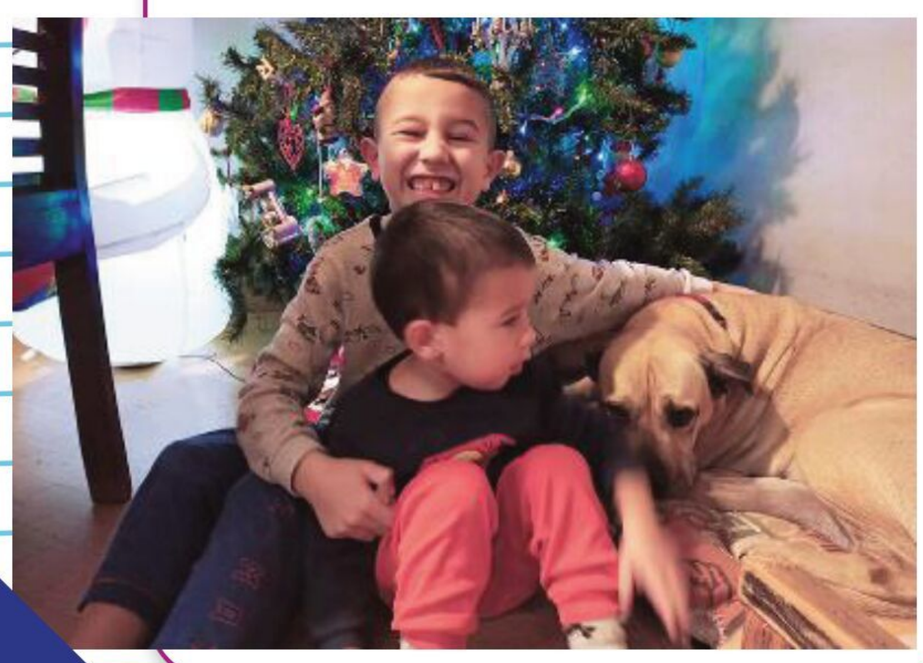
Agata con i suoi gatti Dora e Stella

Trilli e Brillo, i gemelli inseparabili di Giada

Iris e Veronica con le loro conigliette Ginger, Blacky e Pancake

La mail

Ciao, mi chiamo Edoardo e con me nella foto c'è il mio fratellino Riccardo e Lara, la mia cagnona arrivata 4 anni fa da un canile della Sardegna: è molto timida ma protegge sempre me e mio fratello quando la portiamo a spasso con la mamma, le piace anche tanto giocare con noi, soprattutto in giardino dove ci rincorre.
EDO

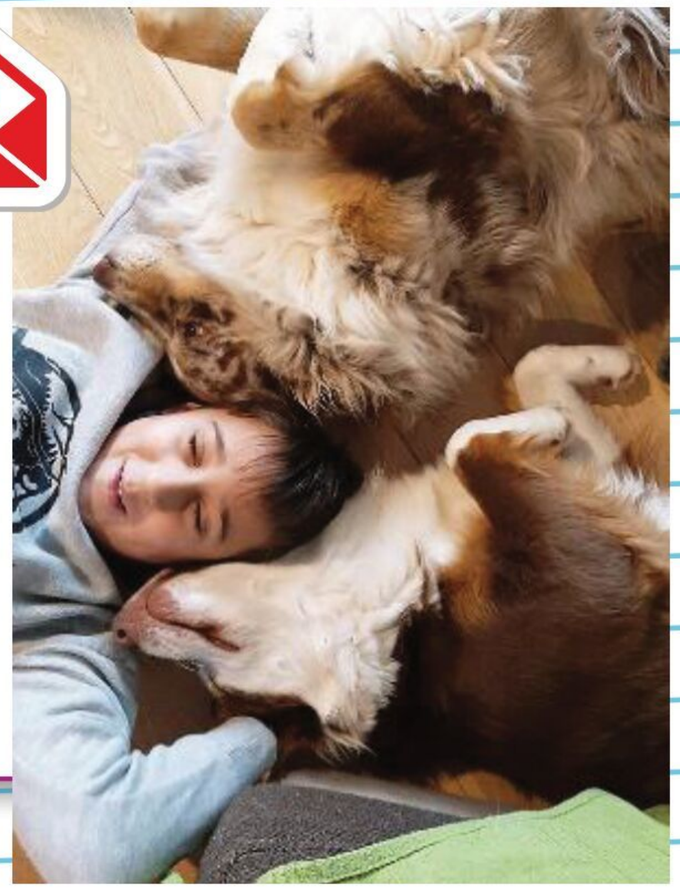


Davide e la sua coniglia Bread

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

La lettera

Ciao,
in questa foto sto coccolando i miei due cani, Chiave e la mamma Mira. In questo periodo ci facciamo tanta compagnia, ci piace passeggiare nei boschi qui vicino. Sono la cosa più bella che ho, non posso immaginare di stare senza loro.
Massimo



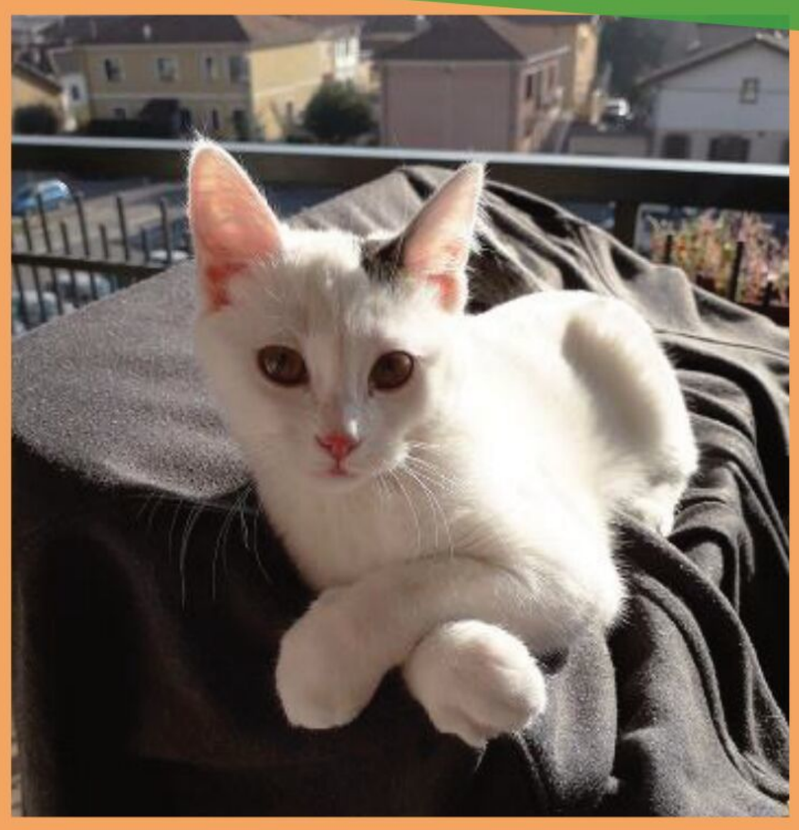
Agata e la sua cagnolina Lina

La mail

Eccomi con il mio cagnolino Marcus di sette mesi: è arrivato solo un mese e mezzo fa ed è riuscito ad adattarsi molto bene, si sente già a casa sua. È molto affettuoso, qualche volta birbante, ma l'avere per casa un amico a quattro zampe è una delle cose migliori che mi potessero capitare. È quello che desideravo fin da quando ho imparato a dire la parola "cane"!
Che bello... è il primo Natale insieme!
Leonardo

Questo è il nostro gattino Lewis che forse ha esagerato con i croccantini!!! Caterina e Matilde

"Ciao! Sono Mira, una micina giocherellona ma anche tenerissima! Saluto i miei Laura e Alessio".



Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

«BOCCONCINI, SIETE MIEI!»

L'ora del pasto è un momento solenne, da affrontare con serietà e concentrazione: si capisce bene dall'espressione di Bear! Il suo padrone ha fatto un buco sul fondo della ciotola e ha infilato l'obiettivo per scattare questa divertentissima foto!

Candice Sedighan/MARS Petcare Comedy Pet Photo Awards 2020

CRESCERE È PICO

LASCIATI TRASPORTARE NEL FANTASTICO MONDO DI FOCUS PICO! TRA FIABE, FILASTROCCHE, GIOCHI DIVERTENTI E TANTE ATTIVITÀ PRATICHE, CRESCERE SARÀ UN GIOCO MERAVIGLIOSO!
IN EDICOLA.

zampediverse

enjoy life with bamapet

Giocando si impara

il gioco sviluppa capacità motorie ed intellettive

CURIOSITA':

Sapevi che secondo gli esperti cinofili, il gioco è il mezzo più importante con il quale il padrone può entrare in sintonia con il proprio cane, stimolando la sua capacità di ubbidire e di comunicare le proprie esigenze?

Il tuo cane ha bisogno di te e del tuo tempo.
Giocate insieme con **Orma** e **Tuttomio**, i giochi **atossici** che **rimbalzano** e **galleggiano**... in casa, in giardino ed anche in vacanza.
Condividi le tue foto e noi le pubblicheremo!